N. 176 — Mercoledì 27 Giugno ANNO XXXIV — 1900 TORINO Mercoledì 27 Giugno — N. 176

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Basso Bireglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

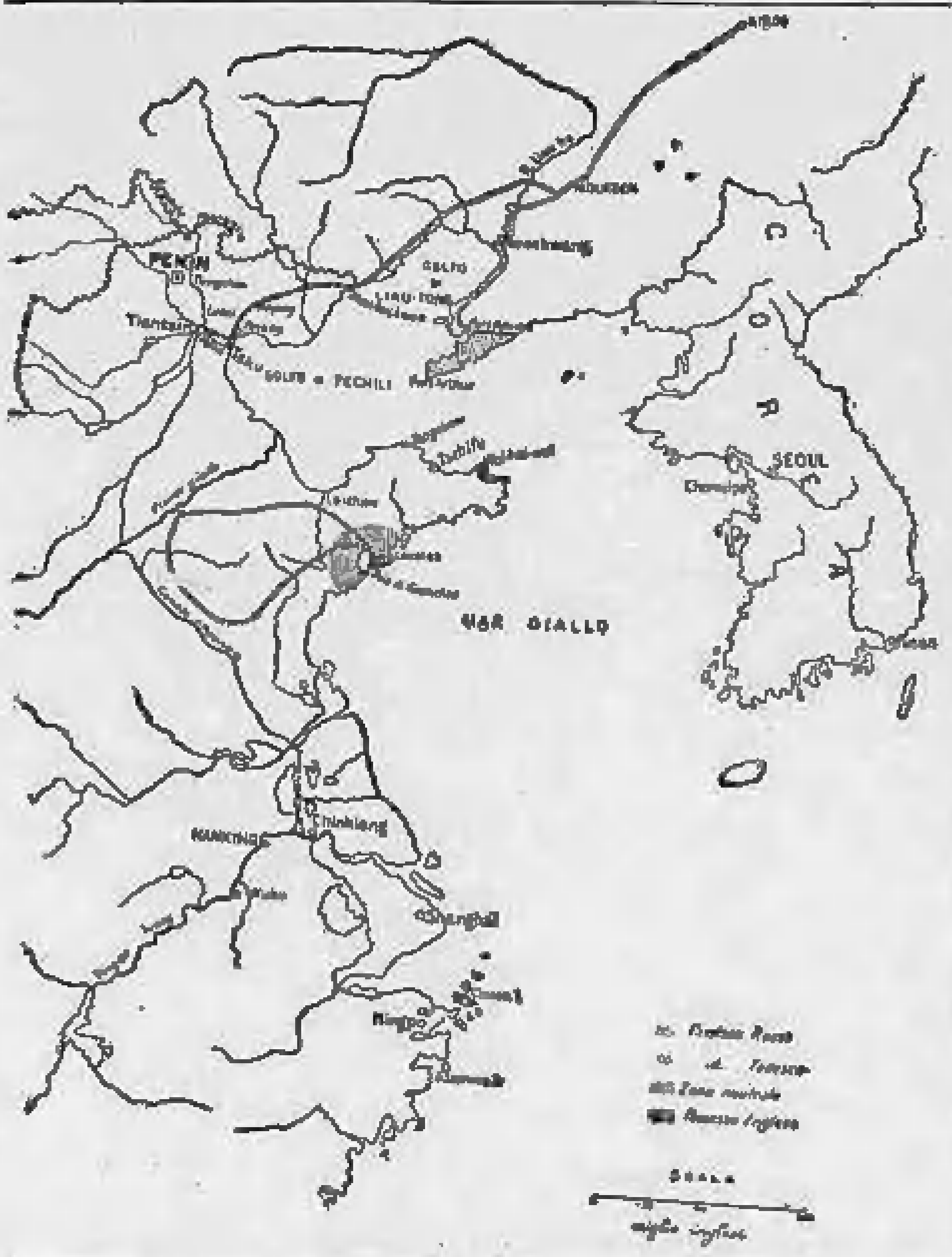
LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Il teatro degli avvenimenti cinesi



Lo schizzo che presentiamo ai nostri lettori indica in modo chiaro quella parte della costa del Mar Giallo che è teatro degli attuali avvenimenti in Cina e che forse sarà teatro di avvenimenti ben più importanti ancora.

Poco oltre l'angolo N. E. del foglio è la baja di Vladivostock, in territorio dell'Impero russo, il porto della Siberia orientale, ingombro di ghiacci per una parte dell'anno.

Facendo dall'angolo N. E. il giro della costa, troviamo la penisola della Corea, oggetto della guerra cino-giapponese di cinque anni or sono ed ancora oggi causa di rivalità d'influenza fra Russia e Giappone.

Quindi il golfo di Pechili.

All'entrata di esso, a nord, è la zona del Kwantung, parte estrema della penisola del Liau-Tong, terminante a Port-Arthur. Questa zona è sotto l'influenza della Russia, che per convenzione del marzo 1898 ne ottenne dalla Cina l'affitto per 25 anni, periodo di tempo che può essere prolungato di comune accordo. Con questo e col diritto di allacciare alla ferrovia transiberiana, verso Moukden e Kirin, non soltanto il Liau-Tong, ma anche la zona di Schanhaikwan, la Russia ha assicurato a sè lo sfruttamento della Manciuria — che è il grande *hinterland* di Port-Arthur e della regione di Kwantung — ha assodato la vasta zona della sua influenza, che ella ritiene si estenda a tutto il territorio sito a nord della Grande muraglia, e si è conservata con Port-Arthur un'eccellente posizione militare pel dominio del golfo di Pechili.

All'entrata di questo golfo, sulla costa sud, e precisamente sul promontorio dello Sciantung, è la regione di Wei-Hai-Wei, col porto omonimo. L'Inghilterra l'ebbe in concessione, insieme con venticinque chilometri di costa, nel luglio 1898, alle stesse condizioni con le quali la Russia ebbe il Kwantung, e col patto che ella possa tenerlo fino a che la Russia rimanga nella zona ora detta. Wei-Hai-Wei è posizione che ha gran valore militare: destinata a controbilanciare l'influenza russa nel golfo di Pechili.

Più a sud, sulla costa dello Sciantung, è la baja di Kiautschau: appartiene alla Germania, che nel marzo 1898 l'ebbe in affitto per novantanove anni. Qui fu creata una zona neutrale, rappresentata nello schizzo, concentrica alla baia e profonda cinquanta chilometri dentro terra. Da questa regione della costa, donde in breve tempo è già partito un notevole rigoglio di vita industriale, la Germania mira ad estendere la sua influenza su tutta la regione del Fiume Giallo (od Hwang-ho).

Più a sud ancora vi è il porto aperto di Shanghai, sede di fiorentissimo commercio, fatto specialmente — come del resto in tutta la costa della Cina — con bandiera inglese.

Il dominio di questa zona di sbocco del gran bacino del Yang-tse-Kiang è tenuto dall'Inghilterra per mezzo delle isole di Chusan, sulle quali fu issata bandiera britannica nei primi giorni del dicembre 1898. E' questo il punto di partenza dell'influenza inglese sul vastissimo bacino del Yang-tse-Kiang (o Fiume Azzurro), che comprende la parte più ricca della Cina, e del quale il Governo del Celeste Impero si è impegnato verso la Gran Bretagna di non cedere, ipotecare od affittare territorio alcuno.

Procedendo nel nostro giro verso sud, troviamo la baja di Sanmoon, nella ricca regione del Chekiang: la baja per la quale noi facemmo un tentativo lasciato a mezzo e che ancora oggi potrebbe costituire — dato che gli avvenimenti ci favoriscano e non ci manchi l'abilità e la persistenza — il punto di partenza per un *hinterland*, suscettibile di fecondi traffici.

Poco a sud di Sanmoon termina il nostro schizzo, il quale, per ragion di spazio, non abbiamo data tutta l'estensione che sarebbe stata necessaria per arrivare fino al golfo del Tonkino, che segna l'estremo sud della costa cinese.

Fuori del foglio, a sud di esso, si troverebbe lungo la costa l'isola Formosa, conquistata dal Giappone, in seguito alla guerra del 1894-95. Prospiciente ad essa è la provincia del Fo-Kien, sulla quale si estende l'influenza dell'Impero del sole levante, in questo senso, che, con convenzione del 1898, la Cina si obbligò di non cedere il Fo-Kien ad altra Potenza.

Quindi il gran porto di Hon-Kong, di ricco traffico, specialmente per la Gran Bretagna, la quale vi possiede un isolotto, ceduto fin dal 1841, ed un possedimento in terra ferma, sulla penisola di Kaulung, che risale al 1861, e che nel 1898 fu ampliato. L'Inghilterra vi tien presidio militare.

Più a sud di Hon-Kong si entra nella zona d'influenza della Francia, la quale per convenzione dell'aprile 1898 ha ottenuto in affitto la baia di Kouang-tchou-uan, sulla costa orientale della penisola di Lei-Tcheu, prospiciente all'isola di Hainan.

Da questa baia — le cui condizioni non fanno però sperare un grande avvenire commerciale — e dal confine del Tonchino, la Francia mira ad estendere la sua influenza sulle provincie meridionali della Cina, specialmente sul Jun-nan, immediatamente limitrofo al Tonchino, e sul Quang-si, che è, in certo modo, l'*hinterland* della baia di Kouang-tchou-uan.

E' appunto l'*hinterland* francese, che per le sue condizioni d'isolamento dalle provincie più centrali dell'Impero Celeste, e per l'indole turbolenta degli abitanti, ha meno avvenire di ogni altro, benchè abbia molte ricchezze minerarie; certo molto meno avvenire non soltanto delle zone del golfo di Pechili e dell'Yang-tse-Kiang, ma anche dell'*hinterland* germanico, di quello giapponese, e di quello che potrebbe divenire un giorno l'*hinterland* italiano.

X.

Seymour vivo, ma molestato dai cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 26:

Il *Wolf Bureau* annunzia che è giunto stamane un telegramma del console tedesco a Cefu, annunziante che Seymour coi ministri residenti a Pechino si trova a venti chilometri da Tientsin, circondato e molestato dai *boxers*.

Il contingente ausiliare lasciò Tientsin il 24 giugno, per recarsi in aiuto di Seymour. Nel pomeriggio del 23 è arrivato un altro Corpo da Taku.

Seymour a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 26:

Il *Wolf Bureau* informa che un dispaccio del governatore imperiale di Kiatitschau, in data del 25 corrente, annunzia che, secondo notizie da fonte cinese, l'ammiraglio Seymour col distaccamento delle truppe internazionali è giunto a Pechino.

L'agitazione si estende a Nanchino.

Le Potenze e il Giappone — L'ammiraglio giapponese.
Tientsin liberata — In soccorso di Seymour
I ministri lasciano Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 16,20:

Un dispaccio da New York, in cui si dice che le truppe degli alleati hanno liberato Tientsin, ma che Seymour è ancora prigioniero, non trova molto credito presso questi circoli politici, ove si annuncia un odierno dispaccio ufficiale da Taku, il quale dice che nessuna notizia si ha da Pechino dal 16 in poi.

Le negoziazioni continuano attive fra le Potenze a proposito dell'intervento del Giappone, intervento a cui la sola Russia si mantiene contraria.

Sembra che l'agitazione cominci a Nanchino. Il governatore Liu-Kin-Yih telegrafò alle Autorità britanniche di avere ordinato ai cinque incrociatori cinesi che si trovano a Shanghai, di recarsi a Nanchino.

L'ammiraglio Togo, che comandava la marina giapponese nel 1894, comanda ora la flotta giapponese, composta di 15 navi.

***

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 26:

L'ammiraglio Kempff telegrafa da Cefù di aver ricevuto notizia da una torpediniera giapponese che le truppe internazionali entrarono in Tientsin dopo un combattimento in cui le truppe europee riportarono leggere perdite. Le truppe partirono quindi in soccorso di Seymour.

Secondo notizie di fonte giapponese Seymour è prigioniero, e i ministri esteri avevano lasciato Pechino sotto la scorta dei soldati cinesi. Si ignora dove essi si trovino.

La liberazione di Tientsin confermata.

I cinesi attaccano Taku.
Il capitano Carlotti ferito.

Ci telegrafano da Londra, 26, ore 22:

Parecchi telegrammi di fonte privata confermano la liberazione di Tientsin.

Siccome queste notizie provengono da luoghi diversi, benchè non siano ufficiali, i giornali sono concordi nel segnalare il notevolissimo miglioramento nella situazione degli europei in Cina.

Si teme però che i cinesi si apprestino ad attaccare i forti di Taku. Essi, infatti, si stanno radunando nei dintorni, in località dove le artiglierie non possono molestarli.

Durante i combattimenti di venerdì a Tientsin rimase gravemente ferito il capitano Carlotti, comandante dell'incrociatore italiano.

Le città di Pechino e Tientsin.

L'utilità dei piccioni viaggiatori.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22:

Marcel Monnier, autore di reputate opere sull'Estremo Oriente, pubblica sul *Temps* un articolo, nel quale dice di ritenere le Legazioni incolumi. Esse disponevano, infatti, al principio dei disordini, di un migliaio di uomini, i quali erano sufficienti a difenderle, stante la loro forte posizione. Pechino non è quella enorme città che si credeva un tempo. Essa conta appena mezzo milione di abitanti, di cui gran parte sono impiegati di Stato, per lo più tranquilli. E' improbabile che il Governo, per quanto simpatizzi coi *boxers*, li abbia ammessi dentro le mura.

Invece a Tientsin vive un milione e mezzo di abitanti, i quali compongono una popolazione mista commerciale e tumultuosa. Quivi è il vero pericolo.

Il Monnier deplora che non si sia pensato in tempo ad organizzare un servizio di piccioni viaggiatori.

Ottomila soldati sbarcati a Taku.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 26:

Ottomila soldati internazionali, fra cui milleduecento tedeschi, sono sbarcati a Taku.

L'azione dell'Italia in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22:

La *Tribuna* crede di sapere che le notizie sempre più gravi le quali giungono dalla Cina abbiano indotto il Governo italiano a prendere in esame l'eventualità di una più larga ed attiva partecipazione dell'Italia all'azione collettiva delle Potenze europee. A tale azione, secondo la *Tribuna*, il Governo sarebbe stato spinto dal fatto che alla repressione cinese partecipano Potenze le quali, come l'Austria, non hanno interessi diretti da tutelare, ma che si decidono all'intervento nell'eventualità della spartizione dell'impero cinese.

La *Tribuna* aggiunge che in tale caso la cooperazione dell'Italia sarebbe affidata ad uno dei nostri ufficiali che durante le guerre coloniali mostrarono maggior bravura ed ebbero più amica la fortuna.

Navi italiane in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Il ministro Morin ha ordinato che le navi *Stromboli* e *Vesuvio* siano pronte per il 29 corrente per poter partire per la Cina nello stesso giorno.

I crediti francesi per la spedizione in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 22:

I crediti chiesti dal Governo per l'aumento delle forze navali in Cina ascendono a poco più di tre milioni.

Il comando delle truppe in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,10:

Nessuna decisione si è presa circa il comando delle truppe d'Africa. Non si esclude che il colonnello Trombi, il quale si trova attualmente in licenza, possa tornare nell'Eritrea.

I ricevimenti dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 20,55:

Oggi il Re ha ricevuto il nuovo senatore tenente-generale De La Penne, gli ex-sottosegretari Bertolini e Quigini-Puliga, il tenente-colonnello di stato maggiore Delmastro, nominato addetto militare a Vienna.

La Regina ha ricevuto l'ambasciatore e l'ambasciatrice di Francia, l'on. Pelloux colla sua signora, il deputato Santini, l'ammiraglio Bettolo ed il comm. Bertolini.

La candidatura Rosano a Civitavecchia.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21:

Si afferma che l'on. Sili, il quale è stato eletto nei Collegi di Camerino e di Civitavecchia, opterà per Camerino. Alcuni influenti elettori di Civitavecchia hanno offerto la candidatura in questo Collegio all'on. Rosano. L'avv. Ezio Maroini, candidato *in pectore* dei partiti popolari, in tal caso ritirerà la propria candidatura, raccomandando quella del Rosano.

Intorno alle riduzioni ferroviarie pei maestri, gli impiegati e gli operai.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,45:

Come ricorderete, la Corte dei Conti si era rifiutata di registrare il decreto che accordava le annunziate riduzioni ferroviarie sui viaggi agli impiegati provinciali, ai maestri ed agli operai. Il Ministero dei lavori pubblici rimandò il decreto alla Corte, fornendo ampli schiarimenti circa la legalità, fondata sulle concessioni ferroviarie. Ma la Corte dei Conti si rifiutò ora nuovamente di registrare il decreto. Così non resta più che portare la questione davanti al Consiglio dei ministri, la qual cosa pare che Branca intenda fare. Allora, dopo la deliberazione dei ministri, si ritiene che la Corte dei Conti accetterà il decreto.

La difficoltà da risolvere.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 26, ore 15,25.

Anche oggi i discorsi si imperniano su due punti: i nomi dei sottosegretari di Stato, la cui scelta potrà colorire meglio il carattere conciliativo del Gabinetto e indicarne la base parlamentare — e la questione del regolamento. Quest'ultima è, in realtà, la vera e sola difficoltà da risolvere, per il momento. L'on. Saracco ha fatto, con quanti gli parlarono in questi giorni, dichiarazioni così liberali da rassicurare i più esigenti. La scelta dell'on. Villa a candidato ministeriale alla Presidenza della Camera è certo tale anch'essa da garantire una soluzione liberalissima della questione. Ma mentre sul principio tutto sembrava agevole e facilissimo da concordarsi, nella prima compiacenza di essere liberati dal Gabinetto Pelloux, non sono poi tardate a rinascere le diffidenze ed i malvoleri.

Di questi umori non tutti propizii si è già avuto un segno evidente nel linguaggio di certi organi dell'Estrema: e, così, l'*Avanti!* ha dichiarato crudamente che il Ministero Saracco costituisce, forse, un'insidia che bisogna sventare con ogni mezzo: che l'Estrema non è disposta a tollerare soprusi nè a cascare in trappola: e che bisogna essere pronti a riprendere l'arma temuta dell'ostruzionismo.

Come vedete, sono sintomi poco pacifici. La teoria di Villa, che dapprima sembrava dovesse contentare tutti, ora trova chi la giudica insufficiente, o, almeno, incompleta, nel senso che lascia alcuni punti controversi: e cioè, con quali norme si regoleranno le discussioni finchè il nuovo regolamento sia approvato? sarà data agli avversari del regolamento 3 aprile un'equa rappresentanza nella Commissione del regolamento? quando sarà votato il nuovo regolamento? Questo è uno dei punti capitali, perchè all'Estrema vi è chi teme qualche sorpresa, e credo possibile che, dopo aver ottenuto l'approvazione dei dodicesimi provvisori in nome della conciliazione, il Governo tronchi poi le sedute e rimandi ogni altra questione a novembre, mentre l'Estrema esige che il regolamento venga definito subito.

Senonchè tali timori non hanno una ragione d'essere. Data la teoria dell'on. Villa, che ogni legislatura ha facoltà di determinare il proprio regolamento, non si può concepire che la XXI legislatura prenda le vacanze senza aver fissato le proprie norme di discussione: tanto più che, anche approvato l'esercizio provvisorio, la Camera non potrebbe prorogarsi senza avere proceduto almeno in parte alla verifica dei poteri, convalidando le elezioni non contestate. Del pari si dovrà provvedere alla risposta al discorso della Corona. Nè tutto ciò potrebbe farsi senza un regolamento per le sedute.

Ciò prova che il Ministero vuole di proposito risolvere la questione, senza indugi, appunto perchè, dissipate le prime diffidenze, venga bene accolto e secondato il suo lavoro riparatore, che deve rimediare alla politica nichilista di questi due anni. Di ciò, del resto, si vengono convincendo ormai i più autorevoli dell'Estrema stessa, dopo i reiterati colloqui avuti da essi con l'on. Villa. Le dichiarazioni che domani Saracco farà alla Camera metteranno subito fuori di discussione i corretti intendimenti del Ministero. Ed è prevedibile che questa fase preliminare, e pure capitalissima, della vita del nuovo Ministero, passerà senza tempeste e si chiuderà fra la generale soddisfazione, costituendo così un buon preludio al lavoro sostanziale e fecondo, alla stregua del quale il Paese potrà, a novembre, dare un più sicuro giudizio sul nuovo Governo.

Quel che dirà oggi l'on. Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,20:

Circa la dichiarazione-programma che l'onorevole Saracco leggerà domani davanti alle due Camere, oltre a confermarvi che sarà breve e concisa, posso aggiungervi che Saracco enuncerà subito alcuni provvedimenti economici di non grande importanza, riservandosi di presentare a novembre più maturi studi e disegni per rispondere all'aspettazione del Paese. L'on. Saracco parlerà delle economie le quali sono possibili nel bilancio, e dirà forse che le spese dell'esercito e della marina si faranno conformi ai bisogni del Paese e nella misura determinata dalle condizioni dei bilanci, senza impegnare questi per una lunga serie di anni.

Quindi l'on. Saracco esporrà il suo intento immediato di governo. Egli ritiene necessario, a questo proposito, che si ripristini e si mantenga il retto funzionamento degli ordinamenti costituzionali.

Y.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 14,20:

Il Consiglio dei ministri, al quale erano tutti presenti, è durato fino a circa mezzodì. La questione dei sottosegretari, avendo Saracco annunziato che attendeva in giornata qualche risposta, venne discussa solo brevemente.

Il Consiglio deliberò in massima la scelta di alcuni nomi, poi sospese, riservandosi di definire le nomine nel Consiglio di stasera, alle ore 18. Quindi si occupò più lungamente della situazione parlamentare e delle dichiarazioni che farà domani Saracco. Questi comunicò i punti da cui si baserebbe la sua breve dichiarazione, sul che tutti i ministri si concordarono, dando al Saracco ampia fiducia sulla forma e sull'opportunità della dichiarazione. Dei sottosegretari sarebbero deliberati: Donati all'istruzione, Rava ai lavori, Vollaro De Lieto alle poste, Stringher al tesoro, Serra alla marina, Zanelli alla guerra. Quanto agli interni sinora è incerta la scelta, avendo Mariotti declinata l'offerta per ragioni sue personali, non potendo in questo momento abbandonare notevoli pratiche d'ufficio.

L'Estrema e la questione del Regolamento.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,35:

Sono informato da fonte radicale che oggi gli onorevoli Costa e Pantano ebbero un lungo colloquio con Villa, il quale si mostrò conciliantissimo. Il colloquio avrebbe condotto ad un accordo completo, avendo anche i rappresentanti dell'Estrema Sinistra manifestato idee conciliative; cosicchè certo domani anche l'Estrema Sinistra darà il voto a Villa per la Presidenza della Camera, accettandone le proposte.

In tal modo la questione del regolamento si risolverà convenientemente per tutti, e la Camera potrà riprendere tranquillamente il lavoro legislativo.

A questo proposito, l'*Avanti!* scrive: « Quanto alla dibattuta questione del nuovo regolamento, è certo che questo verrà abrogato, e si farà la proposta che siano discusse nuove riforme. Secondo il desiderio del Ministero, non saranno seguite per la discussione le norme regolamentari, ma la Camera dovrebbe rimettersi al potere discrezionale del presidente. Questa ultima particolarità sarà ampiamente trattata dall'Estrema Sinistra nell'adunanza di domattina. »

Attorno ai Sottosegretariati.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 23:

Le difficoltà per la nomina dei sottosegretari di Stato aumentano sempre più per le soverchie pretese dei varii gruppi e delle piccole chiesuole, le quali si arrabattano febbrilmente, facendo pressioni insistentissime sui singoli ministri. Sinora soltanto quattro o cinque sottosegretari sono proprio definitivi. Il Consiglio dei ministri decise di sospendere ogni deliberazione sui restanti. Sono certi, oltre a Fusinato, Zanelli e Serra, ed anche Borsarelli, alle poste e telegrafi. Il Saracco stima molto Borsarelli, che avrebbe chiamato volentieri ad altro dicastero. Anzi il nome del Borsarelli si era fatto in questi giorni insistentemente pei lavori pubblici. Però un che Pascolato, col quale Borsarelli è legato da una lunga ed affettuosa amicizia, lo pregò personalmente e per mezzo di amici di volergli dare la sua buona cooperazione. Borsarelli accettò stasera di buon grado. Gli amici commentano che egli fu già relatore del bilancio delle poste e telegrafi mentre era ministro Sineo; quindi la sua competenza in tale dicastero è riconosciuta.

Si dà sempre come probabile, ma non ancora definitiva, la nomina di Donati all'istruzione; anzi si parla nuovamente della probabilità della nomina di Pinchia, col quale si sarebbero riaperte le trattative da parte di qualche ministro.

Dove vi ha ancora incertezza assoluta si è per il Sottosegretariato degli interni, che Mariotti ha rifiutato stamane con un'affettuosa lettera diretta a Saracco, con cui motiva il rifiuto per privati motivi che già vi ho accennato. Dopo il rifiuto di Mariotti si fecero ancora altri nomi, i quali rispecchiano le varie tendenze parlamentari; ma a questo proposito credo probabile che Saracco, infastidito dell'agitarsi di tutti i gruppi, finirà per non tenere conto di nessuno e chiamerà a suo collaboratore il candidato che teneva *in pectore* sin dal primo momento.

Lo scisma fra i deputati socialisti francesi.

L'ordine del giorno puro e semplice.
La maggioranza del Governo che sfuma.

Ci telegrafano da Parigi, 26, ore 20,55:

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito alle ore 14 per discutere l'ordine del giorno votato dal Comitato generale del partito, a proposito del massacro degli scioperanti di Chalon sur Saône.

Il Comitato aveva votato, come vi telegrafai, un biasimo per i deputati socialisti favorevoli al Governo, rimettendo però ogni cosa al prossimo Congresso generale. La maggioranza sembra disposta a sottomettersi alle ingiunzioni ed a subire i biasimi del Comitato; altri sembra invece voler romperla del tutto col Comitato.

La discussione fu vivissima. Vi fu un momento in cui ogni accordo sembrò impossibile.

Alla fine, come da molti si prevedeva, allo scopo di evitare una completa rottura, il gruppo socialista parlamentare finì per votare l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Viviani, luogotenente di Millerand.

L'ordine del giorno Viviani fu approvato con ventun voti contro quindici e tre astensioni.

Nelle stesse proporzioni si votò una proposta da presentarsi al futuro Congresso perchè il Comitato generale del partito non abbia più il diritto di sindacare gli atti dei deputati socialisti.

Venti deputati firmarono inoltre un manifesto agli elettori, nel quale essi cercano di spiegare la condotta da loro tenuta rispetto al Governo. Ad ogni modo si comprende che lo scisma è ormai quasi completo. Se non si troverà modo di ricomporre il dissidio in modo più efficace che non con dei semplici ordini del giorno, è certo che la maggioranza parlamentare, favorevole al Governo, si troverà ridotta a pochi voti.

La data del matrimonio dell'arciduca.

I commenti dei giornali.

Vienna, 26 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* annunzia che il matrimonio dell'arciduca Francesco Ferdinando si celebrerà a Reichstadt il 12 luglio.

***

Vienna, 26 (*Stefani*). — I giornali di Vienna e Budapest si dichiarano grandemente soddisfatti che la soluzione trovata per il matrimonio dell'arciduca Francesco Ferdinando elimini ogni possibile dubbio sui diritti di successione al trono, ed esprimono vivi ringraziamenti all'imperatore ed all'arciduca.

Il capitano Mozzetti e Maconnen.

Le intenzioni di Menelik.

Abbiamo dall'Asmara, 11 giugno:

Qui mancano tuttora le notizie precise del capitano Mozzetti. Questo solo si sa che gli toccò correre dietro a ras Maconnen per un buon tratto di strada, mentre questi si recava da Menelik.

Al governatore S. E. Martini è pervenuta una copia delle istruzioni che Menelik ha date a ras Olië, il quale ora risiede nel Tigrè. Il negus, secondo tali istruzioni, avrebbe fra l'altro raccomandato caldamente al suo rappresentante di « mantenersi in buona armonia col Governo dell'Eritrea ».

La moglie di Molière

Il Re Sole si è alzato di buon umore e di buon appetito.

Ha saputo, la sera innanzi, che gli ufficiali di servizio non fanno cortese accoglienza a Molière, cercando anzi di tenerlo lontano dalla loro mensa, e quando il poeta è introdotto nella camera reale, Luigi se ne ricorda subito.

— Sedete qui, con me — dice a Molière. — E mi si serva il mio *en cas de nuit*: gli faremo onore insieme.

Il Re, colle sue stesse mani, offre un'ala di pernice al creatore di Sganarello, che si è seduto, sorpreso e confuso, ma che non è ancora rasserenato in viso, mentre gli ufficiali e i cortigiani, sconcertati, commentano sulla soglia, a bassa voce, l'avvenimento, e ciascuno pensa ora al modo di poter avere per il primo, alla propria tavola, il deriso di ieri.

— Mio caro Molière, — esclama subito il Re, — non voglio vedere quella faccia da funerale!.... A che cosa pensate?..... Forse al vostro *Mariage forcé*? Badate: deve essere applaudito al *Louvre* prima della fine di gennaio.

Ma la parola « matrimonio » invece di diradare le nubi, le ha maggiormente addensate sulla fronte del commediografo, ed il Re, smemorato, s'accorge del tasto che stride!..... Ma, tant'è, in conto della moglie, è lecito ad ognuno di divertirsi un pochino alle spalle di Molière, che co' suoi capolavori si diverte alle spalle di tutti!

— Suvvia, Molière! Come potete non essere lieto per qualche piccolo..... inconveniente domestico, voi che diventate di giorno in giorno più celebre, non soltanto come attore, ma altresì come scrittore di commedie?

— Gli è che mia moglie pure diventa di giorno in giorno e di sera in sera più celebre! — ribatte il poeta sempre arguto anche a proprie spese.

Nella voce di Molière, insieme alla malinconia, vibrano lo sdegno e l'amarezza. Sono già alquanto lontani i tempi in cui egli è venuto a sapere degli intrighi della moglie col giovine abate di Richelieu e ha perdonato. Poi ha sorpreso una lettera di lei al conte di Guisa ed ha cercato di apparare la cosa il meno possibile ed ha perdonato ancora. Adesso, siamo da capo! C'è di mezzo una certa Chasteauneuf, moglie del portiere che apre i palchetti all'*Hostel de Guénégaud* la quale è di una..... compiacenza fenomenale!

Il Re ascolta, s'informa meglio, incalza di domande, si diverte, ma poi finisce per ripetere che quando un uomo ha gli applausi di tutta la Francia, può darsi pace di certe piccole miserie comuni a tant'altri, cui manca affatto un così lusinghiero conforto.

— Tutto sta — osserva Molière — nel sapere se è più sincera l'ammirazione della Francia per me..... o quella dei francesi per mia moglie!

Egli, del resto, capisce benissimo come la signora Molière non possa a meno di essere tanto corteggiata. Lo capisce anche il Re, il quale, sorseggiando un bicchiere di vin di Spagna, si diverte ad evocare maliziosamente le bellezze di Armanda:

— Ha gli occhi piccoli, questo è vero; ma pieni di fuoco. Ha la bocca un po' grande, ma tutta attrattive, tutta amore, tutta desiderii..... E' di statura media, anzi è piuttosto piccolina, ma è così ben fatta dalla punta dei capelli alla punta dei piedi! con quella sua aria noncurante e disinvolta, quanta grazia, quanto fascino! E che finezza di spirito, che varietà nel conversare!

Sua Maestà si diverte, ma il poeta, ripensando ai casi recenti, alle ciarle dei comici e degli sfaccendati, alle bugie ed alla doppiezza di Armanda, torna a sospirare, torna ad accigliarsi.

Il Re si alza, e per quella mattina lo accomiata consolandolo delle sue afflizioni coniugali con una borsa piena d'oro. Il Re Sole, per altro, non è sempre di un così bel sereno, ed un'altra mattina, viceversa, strapazzerà fieramente il fosco poeta minacciandolo ed anche bastonandolo magari, colla sua lunga canna dal pomo ingemmato.

***

Armanda era figliuola della Béjart, una commediante di provincia, bella, piacente e tutt'altro che spietata cogli uomini, la quale si vantava tuttavia di non aver mai buttato il suo tempo con gente piccina, fatta eccezione per Molière, allora semplice attore. Da questa circostanza nacque appunto la leggenda — sbugiardata poi — che la giovinetta Armanda, ch'egli doveva più tardi, per sua disdetta sposare, fosse sua figlia, e intorno a questa odiosa calunnia si accanirono prima e dopo la morte del poeta tutti gli imbecilli e tutti i bricconi da lui sferzati nelle sue commedie, tutti comici cani e tutti gli autori fischiati, alcuni dei quali diedero la spinta ai *pamphlets* anonimi che comparivano in Francia, colle famose date di Ratisbona o di Francoforte.

Quando, il 20 gennaio 1662, il povero Molière, credette di essere vicino alla più grande felicità sposando la Béjart, venne invece a trovarsi in mezzo a tre donne: la madre della sposa, sua antica amante, di pessimo temperamento, inasprita dagli anni, dal cumulo dei rimpianti galanti e dalla mancata celebrità di attrice: madamigella De Brie, attrice essa pure, più intelligente e più gentile, meno gelosa e meno stizzosa dell'altra, ma pur sempre..... amante abbandonata: ed in fine la giovane sposa, attrice numero tre, nata e cresciuta sul teatro e sui teatrucoli e però piena di adolcinature, di arditezze e assai spregiudicata. Queste doti, in una bella donnetta di diciassette anni, dovevano certo riuscire simpaticissime e preziosissime a tutti in generale..... ma non tanto per un marito, per un innamorato, che malinconicamente varcava già la quarantina.

Chi non immagina la vita di litigi, di tribolazioni, di sospetti, di scenate che incominciò pel commediografo non appena svanite le illusioni del primo quarto di luna di miele? Persino il suo affetto paterno per Baron gli doveva portar disgrazia! Sua moglie, nata per farlo disperare, mentre sino allora aveva avuto in uggia quel comico dozzinale, vedendo che Molière aveva preso a volergli bene, cominciò ad accorgersi ch'egli era, se non altro, un bel giovinotto. Rappresentando la protagonista in *Psiché*, il

balletto del Lulli, e il Baron facendo da *Amore*, ella non tardò a persuadersi che suo marito non aveva torto di trovare il Baron piacevolissimo.

Ma il primo amoroso della compagnia era, in pratica, un amoroso molto pratico e, dopo il capriccio, non trovò per lui conveniente, a quei tempi in cui i conti di Lauzun e i marescialli di Francia riempivano di debiti le loro amanti, il prolungare una relazione niente affatto fruttifera, e così finì presto tutto l'intrigo, con uno scambio di schiaffi tra le quinte.

* * *

Più tardi vedremo comparire nella vita molto accidentata della Molière un signor di Boulay le cui « buone fortune » presso di lei corrispondono ad un succedersi di ricchissimi doni anche in danaro. E non molto dopo farà il giro delle cronache parigine un aneddoto destinato ad avere riscontro in un altro periodo della storia galante della Corte di Francia.

Una bella ragazza, detta la Ledoux, scopre di rassomigliare alla Molière come due gocciole d'acqua, e, spinta dalle leggi tiranniche della concorrenza, pensa di trarne profitto, spacciandosi, in gran segreto, per la corteggiatissima attrice. Un presidente di Grenoble — presidente chi sa di che cosa! — il signor Lescot, che si era innamorato di Armanda vedendola recitare e che si era affidato ai buoni uffici di una signora servizievole quanto mai, la signora Tourelle, riceve ad essa parecchi ritrovi colla piccola e vezzosa Ledoux, sicuro e beato di aver conquistata la moglie del celebre scrittore di commedie. La Ledoux non perde tempo: si fa regalare dal presidente dei gioielli di grande valore e perchè la farsa duri quanto più è possibile, gli proibisce di metter piede all'*Hostel de Guénégaud*, il teatro dove lei, cioè l'altra, la Molière, insomma, recita ogni sera. E intanto ella si perfeziona sempre più nell'imitare i gesti, la voce, le pose dell'attrice..... in modo degno di una grande artista, finchè una sera il signor Lescot, sempre più innamorato, perde la pazienza, rompe la consegna, va a teatro, segue la vera Molière sino nel suo camerino e di fronte al grande stupore e alle grida di lei, che vedendola allora, proprio per la prima volta, trova un po' troppo eccessive le famigliarità a bruciapelo del signor presidente, questi suscita una tale tempesta da farsi mettere in prigione. Scoperto l'inganno e punite pubblicamente la Ledoux e la Tourelle, la commediante famosa non si lascia scappar l'occasione, e, strillando col marito..... e cogli altri, e dichiarando di essere stata sempre calunniata e mistificata, cerca di rovesciare sulle spalle dell'avventuriera anche molti, dolci peccati commessi tanto volentieri per conto proprio.

Ma in mezzo al rumore di questi intrighi, di questi scandali è ben facile supporre quale onda di amarezza dovesse infuriare sulla vita di Molière, sino all'ultimo, sino alla sua morte.

* * *

E' noto che la salma del poeta venne bandita, per volere dell'arcivescovo di Parigi, da ogni terreno consacrato; ma non è altrettanto noto che chi ottenne — correndo a Versailles e buttandosi alle ginocchia del Re — di dar sepoltura onesta all'autore di *Tartufo*, è stata la vedova stessa in quei primi giorni inconsolabile.

Re Luigi, che ricorda pure i vezzi della Béjart come un grazioso passatempo nei balletti di Corte, esaudisce le sue preghiere, ma le fa capire che con lui non si ricomincia..... nemmeno per scherzo. Basta aver egli tenuto, insieme alla regina, il primogenito dei coniugi Molière al fonte battesimale; basta aver ora provveduto degnamente all'illustre defunto.

A Corte vi sono troppo belle donne, la Béjart lo ha capito subito, ma..... niente paura!

Molière non le ha mai dato soggezione da vivo, figurarsi da morto!

Appena riaperto il teatro, ella torna alla scena più bella, più civetta, ancora più intrigante; ma si direbbe che ormai dall'altro mondo il marito trovi il modo, finalmente, di vendicarsi. Questa volta è proprio lei, Armanda, che si innamora, e pazzamente, di uno de' suoi comici, il Guérin, il quale la sposa, ma, appena sicuro della donna e dei danari, si rivela per quello che è: un uomo capace di farle smettere le bizze, e di obbligarla a filar diritto, tra il teatro e la casa. E così, tra il teatro e la casa, la vedova Molière, divenuta la Guérin, tira innanzi, figura sempre più languida e scolorita, tanto come attrice quanto come donna, ed il 30 novembre del 1700 si addormenta — dopo tanti e così varii baci — nel bacio del Signore.

Povera Béjart, coperta di insulti dai contemporanei e dai posteri perchè Molière a cinquant'anni era ancora innamorato di lei, mentre a cinquant'anni avrebbe fatto meglio a non amare che la gloria! Il Richelieu, il Guisa, il Lauzun, il Lavau..... e molti altri avevano lo spirito, la grazia e l'eleganza; il Baron, è vero, era un mediocre attore, senza ingegno, un uomo volgare senza cuore, ma aveva la freschezza, la forza, la salute. Invece quali diritti poteva vantare in amore il malaticcio e cogitabondo Molière!..... Forse l'essere autore del *Misantropo* e del *Tartufo!!*.....

Ci vuol altro!

L'amore per se stesso è il capolavoro della giovinezza..... ed è sempre il più bello dei capolavori anche quando è scritto da due stupidi perfetti!

Gerolamo Rovetta.

SENATO DEL REGNO

(*Per filo telegrafico da Palazzo Madama alla Stampa*)

Seduta del 26 giugno.

Roma, 26, sera.

Presidenza del vice-presidente Cannizzaro.

La seduta cominciò alle ore 15,30.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del presidente del Consiglio, che partecipa al Senato la costituzione del nuovo Ministero.

Si commemora il senatore D'Adda, morto ieri a Milano, che poteva chiamarsi veterano del Risorgimento. (*Vive approvazioni*)

Convalidazione di senatori.

Si procede alla votazione per la convalidazione della nomina dei nuovi senatori.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

D'Ayala-Valva Pietro. Votanti 73; favorevoli 69, contrari 4.
Lucchini Odoardo. Votanti 74; favorevoli 67, contrari 7.
Mariotti Annibale. Votanti 73; favorevoli 66, contrari 7.
Tortarolo Pietro. Votanti 74; favorevoli 68, contrari 6.
Visocchi Alfonso. Votanti 74; favorevoli 70, contrari 4.
De Riseis Francesco. Votanti 73; favorevoli 66, contrari 7.
Taverna Ottone. Votanti 71; favorevoli 67, contrari 4.

Il Senato approva.
I nuovi senatori prestano giuramento.
La seduta è tolta alle 16,30.
Domani seduta alle ore 15.

La cedibilità degli stipendi.

Roma, 26, ore 21,15. — Anche l'on. Santini ha inviata una interrogazione circa la cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati.

Casi sospetti di peste.

Costantinopoli, 26 (*Stefani*). — A Xanti, provincia di Adrianopoli, vi fu un caso sospetto di peste. A Smirne finora vi furono dodici casi, di cui tre seguiti da morte. A Trebisonda fu pure constatata l'esistenza della peste.

L'uccisione del brigante Fioravanti.

Il drammatico racconto dell'uccisore.

Ritratto e provvista del brigante — Il cervello a Lombroso.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 22,20:

Ecco alcuni particolari circa l'uccisione del brigante Fioravanti, già compagno del celebre Tiburzi. Il Mancini, che lo uccise, era costretto, insieme ad altri contadini, fra cui un certo Ceccherini, a seguire il Fioravanti ed a fargli da servitore.

Il corrispondente della *Tribuna* ha raccolta la seguente narrazione dalla bocca dello stesso Mancini:

« Fioravanti mi consegnò una lettera, ingiungendomi di recapitarla al marchese Guglielmi. Nella lettera si chiedevano cinquemila lire. Fioravanti mi obbligava, in sostanza, a diventare anch'io brigante. Io rifiutai. Fioravanti mi minacciò aspramente. Intanto si udì del rumore fra le frasche, e Fioravanti si voltò per un momento. Che cosa io provassi in quell'istante non saprei dirvelo con esattezza. Sentii come un impeto ed un afflusso di sangue alla testa. Ero seduto presso Fioravanti, col fucile a portata di mano. Egli mi voltava le spalle. Non esitai, e spianato il fucile lo esplosi. Egli diede un gran grido ed un altro grido si udì contemporaneamente. Erano due dei miei compagni i quali stavano esterrefatti. « Ormai è fatta », esclamai. Essi aggiunsero: « E' ferito anche Ceccherini. »

« Il Fioravanti giaceva per terra morto. Lo aveva colpito alla nuca. La palla del fucile era penetrata sotto l'occipite ed era uscita sotto l'orbita sinistra. Strisciando in seguito per breve tratto per terra, aveva colpito la fiaschetta dell'acquavite, che si trovava per terra, e di rimbalzo aveva colpito Ceccherini, che era più in là, fra le frasche, alla coscia sinistra. »

Il Fioravanti era un bell'uomo, alto circa un metro e settanta centimetri, con capelli castano scuri e la barba a punta, riunita ed incolta. Il torace misura un metro di circonferenza. Vestiva un abito di fustagno alla cacciatora, logoro dall'uso, con bellissimi stivaloni da palude. Schiacciato sul capo, portava un cappello alla romana. Aveva alla cintura due rivoltelle, una bellissima ed un'altra vecchia ed arrugginita, due bellissimi pugnali, aventi trenta centimetri di lama, e con manico uno in legno e l'altro in avorio. Fioravanti teneva indosso un'abbondante provvista di munizioni, un binoccolo da campagna, due pipe, una di spuma ed un'altra di legno, un portafiammiferi, un paio di forbici, una bottiglietta d'acqua Chinina-Migone, un libro di massime eterne. Nel portafogli aveva 208 lire. Il cervello sarà spedito al prof. Lombroso, il quale ne ha fatto richiesta.

Un milione in rendita nominativa smarrita per istrada.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,35:

Stamane, verso le 10, il fattorino telegrafico Costoli Vincenzo rinvenne a terra, in via del Corso rimpetto alla chiesa di San Marcello, una grossa busta gialla non suggellata. Apertala, vi trovò dentro parecchi titoli di rendita nominativa. Tornò subito alla posta centrale a consegnare il prezioso pacco al suo capo ufficio, il quale constatò che vi erano in complesso oltre 30 mila lire di rendita, cioè circa un milione di capitale.

Le cartelle erano tutte intestate al Seminario delle Corporazioni pontificie, e pare che il plico sia caduto ad un amministratore delle Corporazioni mentre in quel punto saliva in carrozza per recarsi alla Banca d'Italia.

Un vice-brigadiere accoltellato.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 21,45:

Tre malviventi, dopo aver mangiato nell'osteria di via Panicaleni, si rifiutarono di pagare lo scotto, di 5 lire. Dietro richiesta dell'oste, sopraggiunse il vice-brigadiere di pubblica sicurezza Santo Dell'Omarino, giovane di 33 anni, pistoiese, ed intimò il pagamento ai tre commensali. Questi gli risposero con delle coltellate. Il Dell'Omarino, colpito da sei ferite, fu trasportato morente all'ospedale. Furono arrestati dalle guardie due dei tre malviventi, Alfredo Borsi e Giulio Carlini, diciannovenni, i quali si erano feriti entrambi leggermente alla mano adoperando i coltelli. Il Borsi era il più accanito di tutti.

Un soldato annegato nell'Arno.

Ci telegrafano da Firenze, 26, ore 22:

Stasera il soldato Giuseppe Carrozza, di 20 anni, nativo di Chieti, appartenente al 5.o reggimento di cavalleria, mentre conduceva il cavallo a prendere un bagno nell'Arno, si arrischiò troppo nel fiume. Travolto dalla corrente, annegò miseramente.

Un pensionato suicida.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,15:

Dalle mura del corso Aurelio Saffi oggi si precipitava sulla scogliera sottostante uno sconosciuto sulla cinquantina, fratturandosi orribilmente il cranio. Quando fu perquisito il cadavere, gli si trovarono addosso una rivoltella carica, biglietto di visita, col nome di Tommaso Maudelli, regio pensionato, e 10 centesimi.

Un braccio stritolato dal maglio.

Ci telegrafano da Genova, 26, ore 23,30:

L'operaio Alberto Fornari, lavorando nelle acciaierie Delta, a Campi, ebbe un braccio stritolato dai congegni di un maglio. I medici procederanno all'amputazione del braccio.

Un maestro e sei sue figlie avvelenate.

La morte del padre.

Abbiamo da Brescia, 26:

Nel vicino Comune di Saviore il signor Boldini Ferdinando, maestro elementare, in uno degli scorsi giorni fece cucinare della carne che aveva comperato in paese, e tanto lui che le sue sei figlie ne mangiarono in abbondanza.

Ma fatalmente quella carne era avvelenata da acido di rame, di modo che la povera famiglia Boldini cadde gravemente ammalata.

Il medico locale, che rilevò subito la natura del male, apprestò gli opportuni medicamenti; ma il disgraziato maestro, dopo una breve e tormentosa agonia, cessava di vivere.

Le sei figlie invece, pur essendo molto aggravate, lasciano sperare che potranno superare la crisi.

Grave sciopero di filatrici.

Disordini.

Abbiamo da Cremona:

Nell'industre paese di Soncino, in quel di Brescia, a causa di differenze fra i filandieri e le filatrici, queste si posero in isciopero.

Avvennero disordini, si ruppero vetri, molte filatrici rimasero contuse dagli agenti della forza pubblica. La popolazione rimase indignata, parteggiando per le operaie, e tutti gli operai e muratori in generale si astennero anch'essi dal lavoro per far causa comune colle scioperanti.

La vita che si vive

Il signor I. Frasca, il quale ha fatto un lungo viaggio nell'America Meridionale, ci rivela che in parecchie tribù di quelle lontane regioni sono in uso due linguaggi: uno per le donne e l'altro per gli uomini.

Ascoltando e studiando lo strano fenomeno, il viaggiatore rilevò che la lingua femminile era assai più ricca di vocaboli, e quindi più immaginosa e più poetica di quella degli uomini.

Un vecchio saggio caraibo spiegò al forestiero la ragione di questa maggiore ricchezza filologica.

« La lingua — disse — è come un campo. Se lo si coltiva bene dà frutti abbondanti e gustosi, se lo si coltiva male dà prodotti scarsi. Le nostre donne amano assai questo genere di coltura.

« La loro lingua, dice un nostro proverbio, segue il moto del sole e della luna. Se le donne cessassero di parlare, l'acqua dei fiumi cesserebbe di correre verso il mare, e il vento non sibilerebbe più fra i rami della foresta. »

In questo continuo moto sta il segreto della maggior ricchezza della loro lingua.

— Ma perchè voi, uomini, non approfittate delle dovizie linguistiche delle vostre donne?

— Ah! sarebbe una stoltezza il farlo. L'esperienza ci ha dimostrato che la lingua non serve che a seminare la zizzania e la discordia fra uomini e uomini. Molte lune fa, quando i nostri vecchi non erano ancora nati, le nostre tribù erano governate da numerose assemblee, nelle quali si discutevano gli affari pubblici. Tutti volevano parlare e dare il proprio parere su questa o su quella questione, e ognuno, naturalmente bramava che le sue idee prevalessero su quelle degli altri. Poichè succede delle idee come dei figlioli: un padre non può mai ammettere che suo figlio sia più brutto di un altro. E allora succedeva che non già i migliori pareri prevalevano nelle assemblee, ma quelli invece di coloro che avevano maggior facilità di esporre le proprie idee, rivestendole di belle e altisonanti parole. Ahimè! troppo spesso e troppo tardi si veniva poi a conoscere che il parere preferito non aveva nessuna delle belle qualità che gli si affibbiava; ed allora erano rimproveri, rampogne, rivalità, odii, i quali perturbavano gravemente la tranquillità pubblica. Per buona sorte i saggi d'allora riuscirono a dimostrare tutti i danni che ne venivano alla tribù dall'abuso della parola, la quale è come il cibo: usato moderatamente sostenta l'uomo e gli dà forza; usato smoderatamente lo ammala e lo uccide. Ed ecco perchè noi uomini caraibi siamo assai parchi di parole.

— Ma perchè non avete tentato di far seguire l'esempio anche dalle vostre donne?

Il vecchio caraibo alzò gli occhi al cielo e rispose:

— Stolto è colui che tenta l'impossibile!

* * *

A Budapest si stanno sottoponendo ad accurata revisione le liste elettorali, e agli elettori cancellati la notizia viene comunicata ufficialmente. Il giornale *Adeberul* riproduce una di queste partecipazioni, la quale suona testualmente così:

« *Signor maggiore A. Fanstra*,

« Con la presente si porta a conoscenza della S. V. che ella d'ora in poi non può più figurare fra gli elettori del I Collegio per la Camera e per il Senato. Causa di questa radiazione è la morte della S. V. avvenuta qualche tempo fa. »

Il giornale non dice se il signor maggiore Fanstra ricorrerà contro la cancellazione. Se si trova in paradiso potrà rispondere:

— Adesso non sono più fra gli elettori, ma fra gli eletti.

* * *

La penultima.

— E' vero che avvii tuo figlio allo studio della medicina?

— Ma che! Se non è nemmeno capace di uccidere una mosca!

* * *

L'ultima.

Succede un piccolo incendio in casa Stupidini. Questi, spaventato, fugge in camicia.

— Ma come, — gli dice un amico, — tu che ti vanti di avere il sangue freddo, ti sei spaventato per così poco?

— Eh! Anche il sangue freddo si riscalda dinanzi al fuoco.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Parti - cella.
Per oggi: Sciarada:

L'onesto al *primi* riparar procura;
Il *finale* nel viso a ognuno sta;
Col *tutto* il disonesto oltraggia e fura
La legittima altrui proprietà.

Il telegrafo senza fili ed il Duca degli Abruzzi.

Pavia, 25 giugno.

Questa sera Ulisse Grifoni, noto professore di geografia e pubblicista, ha tenuto nella gran sala del palazzo Arnaboldi un'interessante e applaudita conferenza sul tema: *La spedizione polare del Duca degli Abruzzi ed il telegrafo senza fili Marconi-Guarini*.

Scopo della conferenza era quello di dimostrare che è possibile ed utilissimo unire, per mezzo del telegrafo senza fili, la *Stella Polare* coll'Ufficio telegrafico di Tromsoe (Norvegia), e quindi con tutto il mondo civile, con vantaggio immenso della nostra spedizione polare non solo, ma anche di tutte le spedizioni future.

Il progetto che, mentre non richiede un eccessivo dispendio, sarebbe tanto utile, è stato giudicato *ardito, ma attuabile* dal giudice più competente, il Guarini, ed ora è stato presentato alla Società geografica italiana perchè ne studi l'attuazione.

Nel giornalismo.

Ci scrivono da Modena, 25 giugno:

Il conte Luciano Zuccoli abbandona la direzione della *Provincia di Modena*, non essendosi accordato cogli azionisti del giornale sulla condotta da tenersi nelle prossime elezioni amministrative.

La direzione della *Provincia* verrà assunta dall'avv. Marco Arturo Vicini, giovane pubblicista, ora direttore del *Cimone*.

Elezioni politiche a Chivasso.

Quattro candidature costituzionali.

Ci scrivono da Chivasso, 26:

Fra pochi giorni verrà pubblicato il decreto che dichiara vacante il Collegio di Chivasso e fissa il giorno della elezione per gli ultimi dell'entrante luglio. La lotta si prepara accanita, e già fin d'ora i Comitati lavorano alacremente per assicurare al proprio candidato le simpatie maggiori del Corpo elettorale.

I candidati, come già si annunciò tempo addietro, sono numerosi. Tre hanno ufficialmente dichiarato di accettare la candidatura, e sono: l'avv. cav. Pier Eugenio Frola, già sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino ed ora applicato alla Corte di Cassazione di Roma; l'avv. commendatore Edoardo Mieglia, già sindaco di San Benigno Canavese; l'avv. cav. Francesco Richiardi. Un quarto candidato, assicurasi, dichiarerà domani di portare ufficialmente la sua candidatura; questo è il cav. ing. Crosa, ispettore delle ferrovie.

Sono quindi quattro candidati costituzionali, sul nome dei quali vi sarà grande dispersione di voti, poichè questi saranno dati per la maggior parte alle simpatie personali, non alle idee, non al programma, chè fra i diversi che sentiremo vi sarà poca variante.

Questa esuberanza di candidature potrà forse dare buon giuoco ai socialisti, i quali non hanno ancora smesso l'idea di presentare un candidato loro proprio, e che, dalla disunione dei costituzionali, sperano arrivare ad entrare in ballottaggio.

Tempestosa seduta al Consiglio comunale d'Asti

Le dimissioni del sindaco e della Giunta.

G. L. ci scrive da Asti, 26 giugno:

La seduta si apre alle 15,30, presenti trenta consiglieri.

Subito viene devoluta — come di legge — al Consiglio e non alla Giunta la nomina di due brigadieri e di un vice-ricevitore del dazio. La nomina viene rimandata, perchè anche non compresa nell'ordine del giorno e per un altro perchè che non posso esporre al pubblico. Quindi s'impegna viva lotta oratoria sopra un'interpellanza dell'avv. Ratti, accusante il sindaco tanto di non aver voluto aderire ad un invito del Municipio di Milano per la formazione di una lega fra i Comuni italiani a tutela dei proprii interessi.

La questione si inasprisce e gli animi si alterano subitamente, cosicchè si discute per circa due ore fra le violenti interruzioni di Vigna e Ratti, i quali però mai furono dagli altri interrotti.

Ad un certo punto *Vigna* presenta una formale mozione di biasimo contro il sindaco e ne vuole la votazione immediata.

Parlano in vario senso i consiglieri *Serra, Ratti, Ghislene, Gschiglio, Artom, Frasa, Ottolenghi*, ed altri; ma pare il sindaco *Grandi* vuole che si dia un voto esplicito sul suo operato.

Il *Sindaco* invita il Consiglio — già diminuito di numero — a voler decidere se devesi o meno votare la mozione Vigna.

Dopo alzata di mani risultano 12 sì, 8 no e qualche astenuto.

Immediatamente sindaco e Giunta rassegnarono le dimissioni fra numerosi commenti del pubblico, che si aspettava oggi ben altro che delle chiacchiere.

La seduta è sciolta alle 17.

Per la deficienza dei giudici al Tribunale di Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 26 giugno:

Il nuovo deputato di Alessandria, on. Zerboglio, ha inviato alla Presidenza della Camera un'interrogazione nei seguenti termini:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intende provvedere ad impedire che un Tribunale, come quello di Alessandria, di prima importanza, non possa funzionare regolarmente, specie nel tempo in cui sono aperte le Assise, per mancanza di giudici, cagionando un arenamento di tutti gli affari, con gran iattura di generali interessi; con un conseguente sopralavoro dei magistrati; con manifesta diminuzione del concetto dell'amministrazione della giustizia.

« ZERBOGLIO. »

Grande concerto ad Alessandria a favore degli inondati.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 26 giugno:

Le tristi condizioni fatte a molte famiglie di agricoltori per l'ultima inondazione del Tanaro inducono un'eletta di cittadini a costituirsi in Comitato per raccogliere offerte a favore dei più bisognosi.

A tale scopo viene allestito per domani sera, al politeama Gra, un grande concerto vocale ed istrumentale, nel quale verrà svolto un brillante e variato programma.

Esecutori principali: la Società Corale, diretta dal maestro Scaglia; l'Orchestra Mandolinisti « Euterpe »; la distinta prima donna signora Alba Bella; il tenore Caira Ernesto; il professore di violino Nasimi; i signori Fanciolotti, Minaga, Scaglia e Tasiona.

Consorzio antifillosserico cuneese.

Pino ci scrive da Cuneo, 26 giugno:

Il Consorzio antifillosserico continua alacremente i suoi lavori. La squadra organizzatasi sotto la direzione del signor Casa esplorò già i territori di Tenda, Limone, Vernante, Robilante fino a Borgo. La squadra venne dappertutto ricevuta con la massima cordialità da tutta la popolazione.

Per fortuna finora le ricerche diedero risultati negativi.

Ultimate le esplorazioni a Borgo San Dalmazzo, la squadra nella settimana prossima si porterà in circondario d'Alba per seguitare le sue esplorazioni verso l'Astigiano, incominciando da Castellinaldo e da Canale.

Grave disgrazia a Salbertrand.

Cosio ci scrive da Susa, 26 giugno:

Ieri sera il perito civico di Susa, geom. Baccon, col suo zio signor Ambrogio Baccon, scendeva in vettura da una strada piuttosto ripida che dalla frazione Clausen porta a Salbertrand, quando cavallo e vettura ribaltarono improvvisamente, trascinando nella caduta i due viaggiatori.

Il signor Ambrogio Baccon riportò lesioni tali che lo resero cadavere; il geometra Baccon fu pure contuso piuttosto gravemente in più parti del corpo.

La morte del sergente Mangioni.

Abbiamo da Trento, 25:

E' morto all'ospedale, dove era stato trasportato, quel sergente disertore e prevaricatore Mangioni, del 16.o artiglieria italiano, che si era sparato una rivoltellata nella testa nel momento d'essere dichiarato in arresto.

Un attore spagnuolo che muore sulla scena.

Telegrafano da Buenos Aires, 25, al *Secolo XIX*:

« Un tristissimo avvenimento si è svolto ieri sera al teatro della Comedia, situato nella via Artes.

« Al teatro della Comedia, che è uno dei più frequentati di Buenos Aires, agiscono in permanenza Compagnie di zarzuele e commedie spagnuole.

« Ieri sera il pubblico affollato seguiva attentamente lo spettacolo, quando si vide l'attore Lastra abbandonarsi al suolo. Ciò avveniva mentre l'attrice che il Lastra figurava sulla scena di voler rapire si difendeva ferendolo con un pugnale.

« Proprio in questo momento il Lastra veniva colpito da aneurisma.

« Venne calato subito il sipario, e il direttore della Compagnia, signor Rogelio Juarez, si avanzò al proscenio a dare il triste annunzio.

« Il pubblico, commosso, sgombrò subito il teatro. »

REATI E PENE

Il processo per il disastro dei Giovi.

(*Da un nostro inviato speciale*).

Udienza antimeridiana.

Vercelli, 26 giugno.

Dopo l'appello di 23 periti si passa all'audizione del teste *Lucca comm. ing. Piero*, deputato al Parlamento. Fu condiscepolo dell'ingegnere Macchini, e dà di lui le migliori informazioni.

A domanda, dice che il Macchini non può, a suo giudizio, e per la sua onestà esemplare e per l'impossibilità materiale, aver trascurato l'adempimento dei proprii doveri, per modo che sia potuta avvenire la sostituzione dei carboni della Carbonifera ai carboni della Mediterranea. Parla di una visita alla Carbonifera in seguito al disastro.

E cominciano le relazioni peritali.

Raceno Emanuele, ragioniere di Genova. L'8 agosto 1898 cominciarono le consegne di mattonelle confezionate dalla Carbonifera, e cominciarono con l'invio di 50 tonnellate a Pontedecimo. Queste vennero caricate sopra carri ferroviari, tra i quali era il vagone da cui risulta sia stato tolto il carbone che fornì le macchine del disgraziato treno. Spiega lucidamente il perchè sulle lettere accompagnatorie delle mattonelle di carbone inglese (di fornitura posteriore al disastro) si trovino le parole in stampa *carbone grosso*, attraversate da una stampiglia recante la scritta *mattonelle*. Da Savona, da cui partivano dette mattonelle, non era partito fino allora che carbone grosso.

A domanda spiega come i ritardi e ricuperi di tempo nelle corse dei treni appaiono dalle cedole orario e dai bollettini di trasloco, e come l'11 agosto, ad esclusione dei due disgraziati treni, solo tre treni su sedici subirono ritardi, sette ebbero orario normale, sei ebbero ricupero.

Segue una lunga ma chiarissima esposizione di tutti i ritardi e ricuperi del luglio e dell'agosto. I ritardi avvengono generalmente nelle corse dei treni merci. In genere risultano pochi ritardi e non molto eccessivi.

Rispondendo a quesito, dice che il frenatore Fossaco non ebbe l'11 agosto ad attraversare la galleria.

Si dà lettura di documenti riflettenti la località e il sequestro dei carboni.

Marino Zecca prof. Francesco, docente di chimica all'Università di Genova, perito d'accusa. Dice del come procedette egli e il prof. Pellizzari nella perizia delle mattonelle state sequestrate. Con tutto col perito Monteggia che i bollitori delle macchine del disastro erano ricchi di incrostazioni. Conferma che di qualità pessima non c'è che il campione *c*, che però, esaminando i detriti, ha acquistato l'opinione che dovevano essere sulle macchine altre mattonelle di qualità *c*. Se le macchine fossero state rifornite di tutto carbone *c*, si sarebbe potuto attribuire il disastro al carbone; ma se si fosse usato carbone degli altri campioni, certo il carbone non poteva essere la causa, tutt'al più un coefficiente del disastro.

Il senatore *Cerruti* fa osservare che il carbone sequestrato e analizzato niente può avere a che fare col Coking-Coal venuto dalla Carbonifera a Pontedecimo solo la sera del 10 agosto e solo usato l'11 agosto.

Secondo il *perito*, si sarebbe dovuto sequestrare tutto il carbone dei *tender*, e non soltanto prelevarne qualche campione. Siccome di carbone pessimo non c'era che la massa mattonella *c*, il perito col suo collega si recarono a Novi per cercare altre mattonelle della stessa qualità, ed essi invitarono colà un operaio (un cableraio!) a cercare le mattonelle che gli sembrassero più cattive.

Udienza pomeridiana.

Dato atto dell'integrità dei suggelli di due pacchi contenenti i carboni su cui ebbe luogo la perizia Piutti e Tassinari, si procede alla lettura della perizia Pellizzari e Marino Zecca, su cui i due periti danno spiegazioni.

Vengono quindi i professori Piutti e Tassinari, l'uno professore di chimica all'Università di Napoli, l'altro all'Università di Pisa.

Il prof. *Tassinari* dice che i danni alle persone mutano secondo il modo con cui si conduce il fuoco, e non si hanno danni se il fuoco è ben condotto.

Il prof. *Piutti* riferisce come egli, perito chimico, non può giudicare se i carboni esaminati potessero servire ad una buona trazione.

Dice delle esperienze da lui fatte in unione col professore Mosso intorno all'influenza dei prodotti della combustione sulla respirazione e sulla diversa influenza dei diversi combustibili. Risultò da queste che l'unico gas nocivo è l'ossido di carbonio e che si sviluppa più ossido di carbonio dai carboni di miglior qualità.

Dà chiare e convincenti spiegazioni delle nuove conclusioni prese in seguito a queste seconde osservazioni.

Il processo d'una banda di assassini.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Il 17 luglio avrà inizio il grave processo a carico di Rachiotti-Valo Pietro, Leandro Raimotti, Rosso Giovanni, Balma Giuseppe di Pietro, detto *Degatin*, Bruera Gabriele fu Giuseppe, detto *Gruera*, Alberto Domenico, detto *Manè*, Rolle Ernesto, Sibona Edoardo, detto *Verdura*, Bussino Ettore, volontario d'artiglieria, e Lovera Andrea, imputati, alcuni quali autori, altri come correi e complici, di un bel numero di reati: rapina, omicidio, tentato omicidio, mancato omicidio, lesioni, ecc.

I prevenuti sono tutti piemontesi ed assai noti nel mondo barabbesco torinese. I loro delitti risalgono all'aprile del 1899, ed il processo durerà parecchie udienze, poichè i soli testi di accusa raggiungono la bella cifra di centoventi.

Sederanno alla Difesa gli avvocati Abramo Levi, Clarotti, Bellati, Longo, Gualta, Camoletto, Reggieri, Rosano, Govano, ecc.

L'importante processo Grosso.

(*Corte d'Assise di Casale*).

Per il 17 luglio è fissato l'importante processo a carico di Enrico Grosso, che, condannato all'ergastolo dalle Assise di Torino, ottenne, mercè il ricorso degli avvocati Colombo e Clarotti, la cassazione della sentenza ed il rinvio del processo alle Assise di Casale.

SPORT

« Audax ».

(*Sezione di Torino*).

Venerdì, 29 corrente, avrà luogo la seconda marcia ufficiale sul percorso Torino, Oulx, Cesana, Colle di Sestriere (m. 2021), Pinerolo, Torino, km. 209 in ore 18. Ritrovo al *Caffè Bocello*. Partenza ore 2.

Ancora la lugubre scoperta di tre cadaveri presso Caserta.

Il tesoro nella grotta.

Abbiamo da Caserta, 22:

Sull'arresto dei temuti malfattori e sulla scoperta dei tre cadaveri a Fondi si hanno questi interessanti particolari:

I coniugi Angela Bortone e Giuseppe Lobuono vivevano modestamente, tenendo presso di loro una bambina del loro figlio, che è in America; però avevano la debolezza di sfoggiare il denaro.

Fu loro avventura imbattersi con un brutto ceffo, nominato Gaetano Fresillo, pregiudicato e sottoposto alla vigilanza speciale.

Questi, saputa l'inclinazione dei due coniugi, incominciò a far credere loro che, reduce dalla galera, aveva saputo da uno dei condannati ritrovarsi in Fondi, in una grotta di proprietà del signor Michele D'Elia, parecchie valigie contenenti monete d'oro, e delle quali erano in possesso le *potenze infernali!!*

Soggiunse che, se volessero appropriarsene, non c'era di meglio che andare sul luogo ben vestiti, carichi di spesi, e quanto più potessero carichi di gioie. Indi dovevano provvedersi di tredici ceri, e che prima che questi si consumassero certamente il tesoro sarebbe nelle loro mani.

I detti coniugi abboccarono all'amo, e la notte del 7 volgente giugno Giuseppe Lobuono vi si recò pel primo assieme a Gaetano Fresillo.

Fu fatto un fosso profondo dallo stesso Lobuono, e quando l'opera era al suo termine l'infelice fu accoppato.

L'assassino tornò in città, e, presentatosi alla Bortone, l'assicurò che era stato rinvenuto il tesoro, poichè il marito l'attendeva.

Credula, la Bortone lo seguiva, tutta adornata di oro, e non appena giunse nella grotta sopradetta, la precipitò nel luogo ove era stato già posto il marito, fracassandole la testa a colpi di pietre!

Passarono parecchi giorni, dal 7 al 20 corr. mese, ed allora s'incominciarono a spargere delle voci non buone circa la sparizione dei coniugi Lobuono Bortone, tanto che i carabinieri, dopo accurate indagini, vennero a scoprire non solo il doppio reato di che innanzi, ma anche un altro orribile assassinio che aveva quest'ultimo preceduto; la druda del Fresillo, a nome Civita Correale, aveva tutto denunziato.

Il pretore coi carabinieri si recarono sul luogo; e praticandosi nella grotta lo scavo, anzichè trovarvi due cadaveri, difatti se ne rinvennero tre.

Le Autorità furono sollecite a provvedere perchè gli avanzi mortali fossero portati nella chiesa di San Francesco.

Ma prima si condusse nella grotta il detenuto Fresillo, che alla vista dei tre cadaveri, con un cinismo ributtante, esclamò:

— La mia libertà è giocata; dirò tutto. Queste sono le mie vittime, sono i cadaveri dei miei compari Giuseppe Lobuono ed Angela Bortone, che uccisi nella notte del 7 giugno; quest'altro cadavere appartiene ad Andrea Mastrofrancesco, anche mio compare, e che io uccisi nella notte del 1.o marzo 1899!

Avendogli il pretore domandato il perchè di tanta efferatezza, rispose averlo fatto avendo bisogno di mangiare (!), e continuando le sue confessioni, rivelò esistendo avere a consorzio di tali reati Addessi Andrea, altro pregiudicato, già assicurato nelle mani della giustizia.

Ciò che maggiormente urtava era che in tutta la narrazione accennata, non diede mai segno di una emozione qualsiasi. Solamente con l'indifferenza la più grande cercò convincere l'Autorità inquirente non essere stato solo nel triplice assassinio, ma avere avuto a compagno lo Addessi, stantechè diceva che, trattandosi di accoppare tre compari, non poteva avere il braccio e la mano sicuri, tremandogli l'uno e l'altro.

La refurtiva è stata quasi per intero ricuperata, essendo stata venduta agli orefici del paese.

Assicurasi ancora che, non contento il Fresillo

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (15)

CONTRASTI D'AMORE

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

— Ma, amico mio, non ti domando nulla..... Se credi.....

— Non credo nulla, zio..... Non ho partito preso, nè cattiva volontà..... Mi duole soltanto di parlar di ciò..... con te; tuttavia.....

— Bene; vedo che hai sempre fiducia in tuo zio.....

— Certamente.

— In quel caso lasciami parlare..... ti eviterò la noia di dire ciò che credo di sapere..... Soltanto dalla maniera colla quale tu avevi declinato il mio invito io avevo già quasi compreso di che si trattava, e andai dal mio amico col desiderio, colla risoluzione di schiarire al più presto i miei sospetti. Con Chabran non ho soggezione; lo presi a parte e gli dissi chiaramente che ero spiacente di vedervi quasi nemici, mentre vi credevo amici intimi. Chabran, molto imbarazzato a tutta prima, finì per confessare tutto, con franchezza assoluta, con ingenuità, anzi. Egli rigetta tutte le responsabilità su sua moglie..... Se non era di lei, il tuo matrimonio con Luciana non sarebbe stato impossibile, nonostante le differenze di fortuna.

— Ben! — fece Enrico con aria d'incredulità.

Poi, fermatosi, prese il braccio del vecchio, e gli domandò, sottovoce:

— Dimmi, zio, secondo te, qual parte ha avuto mia madre in quell'affare?

— Ah! non saprei.

— Ma la tua impressione?

— E' che tua madre non ha dovuto mettere molta premura a favorire il tuo matrimonio con Luciana..... e, ciò che è correlativo, che il rifiuto dei Chabran non l'ha contrariata, poichè ella non me ne ha parlato, da due giorni che sono in casa sua.

— Dici bene, — rispose Enrico, — mia madre s'è sempre opposta a quel matrimonio; se ella avesse voluto, avrebbe potuto, forse, vincere le resistenze..... Non ha compreso, povera madre, dove era il suo dovere e non imagina quali terribili responsabilità ella ha con ciò create.....

— Bah! tutto si ripara alla tua età, mio caro amico, — interruppe il vecchio. — Per un partito perduto, se ne trovano dieci..... Del resto non c'è nulla d'irrevocabile da parte dei Chabran..... T'hanno fatto cattiva accoglienza perchè non eri abbastanza ricco..... ma, con diecimila franchi di rendita, saresti bene il genero dei loro sogni.

— Ne dubito ancora..... e, d'altronde, è inutile pensarci..... diecimila franchi di rendita non vi piovono dal cielo.

— Perchè? Quando c'è un vecchio zio per aiutare il cielo.....

— Tu mi daresti tanto, zio?

— Sì, e senza gran merito..... Di che ho bisogno, io, adesso? Un vecchio come me s'accontenta di poco..... Due o tre mila franchi di rendita mi bastano..... e per ciò che mi rimane da vivere..... Accetteresti?

— No, zio, — rispose Enrico gravemente, — non accetto..... non voglio comperar mia moglie con denaro.

— Non si tratta di comperarla..... è un mezzo di fartela dare..... poichè il mondo è così fatto!.....

— No! no! — ripetè il giovane.

Allora Alberto riprese:

— Tu non sei sincero con me, Enrico. Per rifiutare la tavola di salvezza che t'offro, bisogna che non ami veramente la signorina Chabran.

— Oh! zio, ti giuro.....

— Che cosa?

— Che..... l'ho amata.

— E che non l'ami più.....

Enrico non ebbe il coraggio di protestare e non rispose.

— O — proseguì il vecchio, — che tu sei trattenuto da un altro ostacolo, preso da un'altra affezione.....

Enrico sussultò:

— Sii franco a tua volta, zio, — disse dolcemente. — Non aver l'aria di voler confessarmi, se già sai ciò che vuoi farmi dire.

Alberto Dujincourt si decise.

— Ebbene, — disse, — come vuoi che non sappia una cosa che tutti sanno?

Enrico fece un gesto d'incredulità.

— Non mi sono nascosto, è vero, — rispose, — ma dubito tuttavia che tu abbia potuto saperlo da altri che da mia madre o dai Chabran.....

Il vecchio Dujincourt lo interruppe:

— Poco importa da chi lo abbia saputo..... so..... e basta..... Ma tu devi sapere che sono a Bordeaux, perchè tua madre m'ha scritto, pregandomi di venire.....

— Ah! mia madre mi faceva dunque sorvegliare?

— No..... ella ti vedeva agitato, disoccupato..... ti vedeva soffrire e non ne conosceva la ragione.

— Mia madre non sapeva nulla!..... E se, adesso? Più fortunato di lei, tu sei riuscito subito nella tua inchiesta?

— Sei ingiusto, mio caro, — disse il vecchio in tono di leggera impazienza. — Inasprito da una delusione, inquieto nella condizione anormale che ti sei creata, vedi dappertutto dei nemici e ti avvolgi nella tua diffidenza generale..... Sai tuttavia.....

Enrico, perseguitato dalla sua idea fissa, lo interruppe:

— Scusami, zio, chi ha potuto raccontarti che io mi trovo in una condizione anormale e che ne sia afflitto? Vorrei saperlo..... non nascondermi nulla.....

— A che scopo?

— Bisogna che qualcuno, — riprese Enrico, — che qualcuno specialmente interessato a nuocermi, desideroso di vendicarsi, m'abbia spiato, sia riuscito a sapere e t'abbia raccontato..... Non vedo, capace di ciò, altri che Alfredo di Nestalas..... Dimmelo francamente, è da lui che hai avuto quelle informazioni?

— Ebbene poniamo che i Nestalas siano i colpevoli! — mormorò il signor Dujincourt.

Animato dalle migliori disposizioni, risoluto, sopratutto, ad essere utile a suo nipote, il povero zio vedeva con vero dolore le sue migliori intenzioni prese in mala parte, e la diffidenza d'Enrico aumentare.

Vi fu qualche istante di silenzio; e, nella calma di quella notte luminosa di primavera, non s'intese più, nel viale deserto, che il passo lento, cadenzato dei due passeggiatori.

Finalmente Alberto Dujincourt riprese con voce più dolce, quasi commossa:

— Sono desolato, Enrico, veramente desolato che tu abbia delle prevenzioni a mio riguardo. In altri tempi tu venivi a raccontarmi tutte le tue contrarietà, tutte le tue afflizioni, venivi a domandarmi consiglio. In che ho potuto demeritare ai tuoi occhi per perdere la tua fiducia?

— Non ho detto che tu abbia demeritato da me, nè che io non abbia più fiducia in te.

— Non lo hai detto, ma tutto, nelle tue maniere, lo dimostra..... Non dài, si vede, nessuna considerazione alle mie parole..... non hai fede nella mia amicizia.....

— Ah! gli è che sento attorno a me tante antipatie, tante gelosie, tante malizie.....

— Comprendo..... ho avuto anch'io di quei momenti di scoraggiamento..... di sfiducia..... Ma in quei momenti, che diamine, i vecchi amici sono stati sempre amici..... Io, Enrico, ti ho tenuto un poco luogo di padre, e..... una volta, mi trattavi come tale..... non sono mutato io..... Adesso, come sempre, non ho altro desiderio che quello di giovarti.

Il giovane non rispose; la sua anima era chiusa.

— Suvvia, giochiamo a carte in tavola, — proseguì Alberto, — hai un amante, non è vero? Sei nel tuo diritto..... Dio mio, qual è il giovane sfuggito a quella legge quasi ineluttabile? Tu hai anche una scusa di più..... è una delusione che t'ha gettato nelle braccia di quella donna. Attaccandoti a lei, come hai fatto, hai dimostrato che hai cuore..... non si può dire altrettanto di molti altri giovanotti della tua età..... ma, alto là!..... quella relazione, appunto perchè è seria — dato il carattere, credo che le sia — costituisce un pericolo per te; le radici che ha messo nel tuo cuore cresceranno ogni giorno; col tempo diverrà un'abitudine (è il più potente di tutti i legami) un'abitudine indispensabile alla tua vita, della quale, volere o no, non potrai più disfarti..... Dunque, quella ragazza, la signorina Angela, credo, essendo di quelle che non si sposano.....

— Perchè no? — disse Enrico, con aria grave.

Il signor Dujincourt sussultò, ma, nonostante l'obbiezione, terminò la sua frase:

(*Continua*).

Spettacoli di mercoledì 27 giugno.

ALFIERI (Compagnia drammatica Raiter-Pasta), ore 21: *La scalata all'Olimpo* — L. 0 70.
BALBO (Compagnia d'operette Augusto Angelini), ore 21,45: *Santarellina* — L. 0 70.
ARENA TORINESE (Comp. Piemontese Gemelli-Bonelli), ore 20,45: *'N Piemont; Declarie* — L. 0 40.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite. *Corso Re Umberto* (Crocetta). — Oggi, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi Berardi-Bosoni-Ziletti; azzurri Sodi-Gabri-Lazzeri; 2ª *Part.*: rossi Bosoni-Banchini-Sodi; azz. Fassi-Manzoni-Berardi; 3ª *Part.*: rossi Franchi-Manzoni-Lazzeri; azz. Gabri-Samone-Fassi.

dei reati consumati, abbia oltraggiata una ragazzina, nipote della Bertone, e svaligiata la casa nei tanti giorni scorsi dall'epoca del perpetrato reato al giorno dello scoprimento.

Un'altra notizia è quella che i carabinieri avessero arrestato l'assassino nel momento che aveva a sè imbandito un succolento pranzo, composto di maccheroni, vino, brodo di pollo (preso alla casa delle sue vittime), del formaggio ed altre leccornie, allo scopo di garantirsi lo stomaco.

Egli si recò indifferentemente al Municipio a domandare il passaporto dal sindaco, ed a chiedere che provvedessero per la nipote dei coniugi Lobnono-Bertone, perchè essa non poteva vegliare alla casa di questa, quando i suoi nonni avevano pensato a recarsi altrove!!!

Si dice che nella grotta vi siano altre vittime.

Giovenca che si suicida?

Leggiamo nella *Libertà* di Piacenza del 24:

«Ieri in un prato vicino al secondo casello sulla linea di Parma pascolavano molte giovenche. Quando una di queste scorse avvicinarsi il treno che arriva qui alle 9,15, si portò presso la barriera e, spiccato un salto, vi si gettava sotto, rimanendo stritolata.

«Furono raccolti i pezzi di carne, e fino a ieri sera se ne trovavano ancora sparsi.

«Che la mania suicida sia penetrata anche tra le bestie?»

Arti e Scienze

Serata Reiter all'Alfieri. — Numeroso il pubblico, non tanto però quanto era lecito aspettarsi, trattandosi di un'attrice che il pubblico torinese ha in gran simpatia e in grande ammirazione. Ma di questo vanno incolpati e la stagione e il tempo e anche la scelta di una commedia ormai troppo sentita. Pure, se non affollatissimo il pubblico, furono calorosissimi gli applausi rivolti a Virginia Reiter a tutti gli atti. Al terzo atto, fra una vera ovazione, ella dovette presentarsi parecchie volte al proscenio, in mezzo a un vero giardino di fiori. E così al quarto e al quinto, in cui la Reiter fu, più che nei due primi, che meno possono dar agio alla sua arte di esplicarsi intera, fu veramente all'altezza della sua fama e della nostra aspettazione.

Stasera quarta replica della *Scalata all'Olimpo*.

R. Accademia Albertina delle Belle Arti. — Opere acquistate nei giorni 25 e 26 all'Esposizione degli allievi dell'Accademia Albertina:

N. 124. Testa, di Menzo, dal barone A. Gamba.
N. 116. *Amanti*, di Allostti, dal barone A. Gamba.
N. 125. Studio (testa), dal barone A. Gamba.
N. 131. Testa (terra cotta), dal barone A. Gamba.
N. 17. *Autunno*, di Bozzalla, dal cav. Canonica, scultore.
N. 5. Paesaggi (a penna), di Vacchetti, dal signor N. N.
N. 6. Paesaggi (a penna), di Vacchetti, dal signor N. N.
N. 24. *Come i can en cese*, di Onetti, dal signor N. N.
N. 103. Disegno, del cav. Bistolfi, da Carlo Grosso.
N. 74. Studio (pastello), di Pinio, dal signor Janetti.
N. 52. *Pochade*, di Gaudina, dal comm. Stanzani.
N. 108. *Nudo*, di Macchi, dalla contessa Tiretta Lovadina.
N. 14. Marina, di Bozzalla, dalla contessa Tiretta Lovadina.
N. 35. *Birichino*, di Ferro, dalla contessa Tiretta Lovadina.
N. 12. Marina, di Bozzalla, dal signor N. N.
N. 237. Paesaggio, di Ponchia, dal signor N. N.
N. 138. Studio (testa), di Ferro, da Rossi Chiarina.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Un banchetto al sen. Cibrario.

La nomina dell'avv. Giacinto Cibrario a senatore del Regno venne accolta con simpatia non solo dalla cittadinanza, ma anche dagli Istituti in cui il Cibrario presta l'opera sua attiva ed intelligente; ed è perciò che venne subito iniziata dal Circolo Filologico una sottoscrizione per offrire un banchetto al benemerito cittadino che da oltre 30 anni presiede il fiorente Istituto torinese.

La proposta raccolse in pochi giorni numerose adesioni, e ieri sera oltre a 60 tra professori, allievi ed amici festeggiavano il neo-senatore nel salone del *Ristorante del Cambio*, con uno splendido simposio, allestito per bene dal signor Bonatto.

Alla tavola d'onore sedevano, col senatore Cibrario, il fratello conte Ippolito, il prof. Camerano, vice-presidente, l'avvocato cavaliere Cesare Bozzalla, consigliere d'amministrazione del Circolo, il professor cavaliere Ferreri, direttore dell'Istituto Internazionale di Torino; il professore cavaliere E. Ragni, decano dei professori del Circolo Filologico, il cav. ing. Carlo Patarelli, altro vice-presidente del Circolo, il comm. Felice Borda, cassiere, il sen. avv. Tederchi Felice, socio onorario, il cav. prof. Moschetti, socio promotore del Circolo, il cav. Luigi Muriondo, segretario del Consiglio, il prof. cav. G. Cavalli, il signor Leone Sacerdote, consigliere della Camera di commercio di Torino, ecc.

Nelle altre tavole si notavano il prof. cav. Gitti, l'avv. cav. Gamba, il prof. Pielli, l'avv. cav. Bergnone, il prof. Kern, Rozzand, ecc.

Allo champagne vennero comunicate le adesioni del conte Pinelli, dell'on. Daneo, del comm. Palestrino, del prof. G. Carle, del prof. Porro, del comm. prof. Pavesio, del cav. Serra, dell'avv. L. A. Villanis.

Parlarono quindi il cav. *Patarelli*, che espresse a nome dell'Amministrazione del Circolo Filologico vive congratulazioni all'on. Cibrario per la sua nomina a senatore; il prof. *Camerano*, che a nome della direttrice e della Sezione femminile del Circolo presentò al Cibrario dei fiori; il prof. *Lourent-Guy*, che offerse un albo di firme con ritratto alla consorte dell'on. Cibrario; il prof. *Rombaldi*; il prof. cav. *Ferreri*, che a nome del R. Istituto Internazionale, di cui il Cibrario fu regio commissario, disse belle ed applaudite parole al neo-senatore; il prof. *Rondi*, che accennò all'opera del Cibrario nel Circolo Filologico, di cui fu benemerito fondatore; il prof. *Moschetti*, che accennò al carattere del Cibrario, e l'avv. cav. *Tederchi*, che lodò la bontà di animo del Cibrario e bevve alla gentile signora del festeggiato, ed il signor *Olivetti*, che lesse dei versi.

L'on. *Cibrario* ringraziò tutti con gentili parole della bella ed affettuosa dimostrazione, che riescì di grande conforto all'animo suo. Vede al banchetto amici carissimi che gli ricordano cose passate, ma egli ora guarda al presente e spera di poter ancora essere utile al suo Paese, a cui augura prospere le sorti.

Salutò il Circolo Filologico, i professori, gli amministratori, gli alunni, tutti insomma coloro che appartengono alla fiorente istituzione. Fece un evviva al Re.

Parlarono infine il prof. *Turco*, che fu allievo ed ora è insegnante del Circolo Filologico; il cavaliere *Cavalli*; il prof. *Garnier*, l'avv. *C. Bozzalla* ed il cav. avv. *Brignone*.

La lieta adunanza si sciolse verso le 23.

Arrivo del Conte di Torino. — Ieri sera, con l'ultimo treno, è giunto a Torino, da Verona e Milano, S. A. R. il Conte di Torino.

Arrivi e partenze. — Giunsero gli onorevoli Medici e Marsengo-Bastia e partirono per Roma, come per Roma partirono gli onorevoli Daneo, Morgari, Gianolio, Scotti e Lucca, il quale ultimo era arrivato da Vercelli.

Una riunione di soci della Cassa Nazionale per le pensioni. — I nostri lettori sono già stati informati che, in seguito a sentenza del 27 maggio u. s., il Consiglio d'amministrazione della Cassa Nazionale per le pensioni, eletto nell'assemblea del 18 giugno 1899, dovette rimettere i suoi poteri ai membri del Consiglio precedente.

La stessa sentenza, però, fa obbligo agli amministratori richiamati in carica di convocare una nuova assemblea elettiva per addivenire alla nomina di altri consiglieri, sindaci e probi-viri; obbligo a cui finora essi non hanno creduto di obbedire.

Per questo motivo, l'*Unione pensionandi* ha indetto ieri sera, nella sala dell'Associazione generale degli operai, un'assemblea di soci, che fu presieduta dal signor Delbendio, e che riuscì numerosissima.

La discussione riuscì animatissima, e fu una critica a fondo contro l'opera del risorto Consiglio, e specialmente per l'esclusione dei due sindaci Pampione e Millia dalle sedute del nuovo Consiglio.

Infine venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dal signor Geri:

«I soci della Cassa Nazionale Mutua Cooperativa Pensioni, riuniti in generale Comizio, udite le relazioni dei signori Pampione e Neirotti,

«protestano contro l'operato dell'attuale Consiglio, che rimesso in carica allo scopo unico di rifare le elezioni del 18 giugno 1899, tende invece a tenere indefinitamente il potere amministrativo, dando disposizioni arbitrarie ed illegali che ledono moralmente e finanziariamente gli interessi sociali, deplorano i signori Gallenga, Banchio, Margaracci, Grippa, Daniele, Segre, Eula, Campora, Defey e Pezza che hanno preso parte attiva a tali deliberazioni,

«approvano e lodano la condotta dei sindaci Possi, Pampione e Millia, e incita i due ultimi a resistere alla violenza del Consiglio che vuole liberarsi del loro controllo per motivi facili a comprendersi,

«impongono al Consiglio di rispettare una buona volta la volontà dei soci e di convocare l'Assemblea entro il termine più breve possibile, e in caso di omissione danno incarico ai sindaci di farlo,

«mandano la presente a comunicare a tutti i Circoli e le Associazioni di pensionandi, perchè si adoperino a che il principio dell'onestà e della moralità trionfi nelle prossime elezioni, e pregano la stampa disinteressata di pubblicare il presente ordine del giorno.»

Oltre a questo ordine del giorno, ne vennero approvati altri due, fra cui uno affidante il mandato al Consiglio dell'«Unione» di provvedere alle elezioni della futura Assemblea.

Facilitazioni di viaggio. — Sulla ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo i biglietti di andata e ritorno distribuiti dal 28 giugno corrente a tutto il 1.o luglio p. v. saranno validi pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo giorno 2.

Proroga della validità dei normali biglietti di andata-ritorno. — Le Amministrazioni delle Ferrovie Adriatiche e Mediterranee informano che in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo tutti i biglietti normali di andata-ritorno distribuiti nei giorni 28, 29 e 30 corrente e 1.o luglio p. v., tanto in servizio interno, quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo treno del 2 luglio p. v.

Un bel tipo! — Ieri, verso le ore 12,50, il proprietario della bottiglieria aperta al N. 2 di via Vanne avvisò una guardia municipale che tre individui, i quali avevano bevuto tanto vino per l'importo di centesimi 80, si rifiutavano di pagarne l'importo.

L'agente si portò sul luogo; al suo apparire due degli avventori renitenti si dichiararono tosto pronti a sborsare la metà della somma. Il terzo, invece, si rifiutò energicamente di imitare l'esempio dei compagni.

Forse si ricordava l'aneddoto di quell'ubbriacone che, dopo aver bevuto un litro di vino, disse all'oste:

— L'avete già pagato voi il vino?

— Sicuro, che l'ho pagato.

— Allora se l'avete già pagato voi, non devo pagarlo io.

La guardia municipale, di fronte all'esplicito rifiuto, gli domandò le generalità; alle quali domande il bevitore rispose con le seguenti parole:

— Il mio nome è Fallatutti Vincenzo; ho 24 anni. Sono nato a Milano. La mia professione è quella di ozioso e vagabondo e sono capace di commettere qualsiasi azione, sia di giorno che di notte!

La guardia prese nota di questa dichiarazione, e coll'aiuto di un collega sopraggiunto, condusse il sedicente Fallatutti alla Questura.

Ivi, però, l'arrestato cambiò stato civile, e disse di chiamarsi Fusetti Rodolfo, d'anni 48, calcografo, abitante in via Santa Giulia, N. 8.

Suicidio di un impiegato postale. — Iermattina, verso le 9,30, un giovanotto vestito civilmente si recò sulla sponda destra del Po, presso il soppresso cimitero della Madonna del Pilone, e si uccise con due colpi di rivoltella alla tempia sinistra.

In una tasca gli fu trovato un biglietto di visita col nome di Giacosa Luigi, impiegato postale, addetto all'ufficio della stazione di P. N.

Incendio dovuto a sbadataggine. — Ieri, verso le 12,45, si sviluppò un incendio nel magazzino tenuto dai capimastri signori Grometti e Delmastro, all'angolo delle vie Sacchi e Valeggio.

Il fuoco era alimentato da un mucchio di legna ed erba essiccata ivi raccolta, e fu spento in poco tempo dai pompieri accorsi. Causa dell'incendio fu una sbadataggine di tre manovali, i quali si erano ivi poco prima preparato il pranzo. Visto le fiamme, invece di spegnerle, fuggirono. Uno di essi ritornò poi dopo sul luogo e venne trattenuto in arresto.

Altro piccolo incendio. — Ieri in una soffitta della casa N. 15 di via Goffredo Mameli, abitata da Tosino Carolina, causa il forte vento, una scintilla partita dal camino acceso andò a posarsi in un cesto pieno di trucioli, determinandone l'accensione.

Un inquilino della casa corse tosto a portarne avviso alla caserma dei pompieri Fontano di Santa Barbara, da ove sollecitamente partirono i pompieri guidati dal tenente Todo. Fortunatamente, giunti sul luogo, l'opera loro non fu più necessaria, perchè la stessa Tosino aveva già saputo spegnere quel piccolo incendio.

Vi accorsero pure l'assessore conte Di Rorà, il cav. Spezia e guardie municipali.

Avvelenamento coi funghi. — Certa Marasso Carolina, d'anni 20, donna di facili costumi, senza fissa dimora, avendo oggi mangiato a pranzo dei funghi, venne sorpresa da forti dolori di ventre mentre si trovava in un esercizio pubblico in via Santa Maria. Venne da una guardia condotta con vettura al San Giovanni, ove, essendosi riconosciuto trattarsi di avvelenamento coi funghi, si fece tosto la lavatura del ventricolo, in seguito a che la Marasso fu dichiarata fuori pericolo.

Autoferimento e malore. — Nel pomeriggio di ieri, il manovale Gabrielli Bartolomeo, d'anni 18, lavorando nell'erigenda Scuola Torquato Tasso, all'angolo delle vie Basilica e Venti Settembre, si ferì accidentalmente con una scure alla mano destra.

Venne provvisoriamente medicato alla vicina farmacia Schiapparelli, poscia accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

— Durando Vittoria, d'anni 61, venne sorpresa da grave malore mentre si trovava presso la stazione di Porta Nuova.

Il poveretto venne da una guardia municipale condotta al San Giovanni, dove fu ricoverata.

Urto fra un carrozzone tranviario ed un carrettone. — Ieri mattina, verso le ore 9, in via Palazzo di Città, all'angolo di via Conte Verde, il carrozzone tranviario N. 120 della Barriera di Milano, condotto dal manovratore Serra Antonio, andò ad urtare in un carro-tamagnone carico di sacchi, guidato dal carrettiere Muriondo Francesco, d'anni 38.

Per l'urto caddero dal veicolo diversi sacchi, ed il respingente del carrozzone tranviario essendosi impigliato nel carro stesso, si dovette impiegare un buon quarto d'ora per toglierlo di lì, durante questo tempo la circolazione su detta linea e su quella della Crocetta rimase interrotta.

I danni sono di qualche importanza, ma essi sono limitati alla sola vettura tranviaria.

Nessuna disgrazia personale.

Ladri in fuga. — L'altra notte due ignoti ladri forzarono la porta del caffè esercito dal signor Borione Carlo in via Susa, N. 20, ed entrati fecero una visita al cassetto del banco, che trovarono vuoto. Nel frattempo il Borione si destò e i ladri fuggirono. Uno di essi però lasciò sul luogo il proprio cappello.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto stasera, dalle ore 21 alle 22,30, al Valentino, col seguente programma:

Danza guerriera, Spontini — Rapsodia spagnuola, Dias — Fantasia *Mefistofele*, Boito — Sinfonia *Semiramide*, Rossini — Première suite *Arlésienne*, Bizet — Canzoni carinziane, Haschat.

STATO CIVILE. — Torino, 26 giugno 1900.

NASCITE 24: di cui maschi 16, femmine 8.

MATRIMONI: Bracco Pietro con Beura Pasqualina — Negri nobil avv. Giuseppe con Vercellone Maria.

MORTI: Pelacchi Alessandro, d'anni 28, di Bussoleno, impiegato, via Susa, 4.
Bona Margherita (v.) n. Bourasa, id. 78, di Genova, casalinga, piazza Gran Madre di Dio, 14.
Martini Margherita n. Javelli, id. 67, di Javelli, casalinga, via Petrarca, 12.
Perial Emilia (v.) n. Olmi, id. 72, di Torino, agiata, piazza San Martino, 3.
Mancioli Clelia, id. 11, di Torino, scolara, via Cavour, 8.
Brunetti Manfredo, id. 44, di Quarto, contadino.
Tornavacca Giov. (v.) n. Dompè, id. 67, di Mondovì.
Bongiovanni D. (v.) n. Pourione, id. 84, di Vegliarano.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 5.

COSE LIETE.

Nozze. — A Genova il marchese Negrone Vittorio con la marchesa Cattaneo Teresa; il tenente contabile Imbriaco Francesco con la signorina von Bock Anna; e l'avv. Candia Cosimo con la signorina Traversa Maria.

A Napoli il capitano di fanteria Salvatore Stasio con la signorina Maria Gambardella.

A Roma il conte Carlo Caboli-Weissmann, di Fano, con donna Rosalia Lovatelli, figlia del defunto conte Giacomo Lovatelli e di donna Ersilia Caetani, l'illustre dama che fa parte dell'Accademia dei Lincei.

Onorificenze. — Il notaio Emilio Agnès, di Susa, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni sincere.

Il principe Ruspoli bastonato.

Abbiamo da Napoli, 26:

Il fratello dell'ex-sindaco di Roma, principe Sigismondo Ruspoli, che abita a Napoli da qualche tempo, la scorsa notte essendo brillo si unì a dei giovinastri, coi quali venne poi a rissa, riportando varie ferite causate da potenti colpi di bastone.

Raccolto, verso l'alba, dalle guardie sulla pubblica via, venne condotto all'Ospedale dei Pellegrini, dove si ribellò ai sanitari che volevano medicarlo.

L'anno scorso il Ruspoli dovette subire un curioso processo.

Una notte, ebbro, verso le ore 2,30, pensò di portare una serenata, insieme con alcuni amici, ad una sua amante, al rione Amedeo. Forniti di strumenti, l'allegra comitiva si avviò in carrozzella, e sotto le finestre della donna fecero tale un frastuono, che un guardiano notturno, passando col fucile a tracolla, li rimproverò e li esortò ad andar via.

Il Ruspoli, fattoglisi avanti, gli disse con aria spavalda:

— Tu ti fai forte perchè hai questo fucile!

E il guardiano, di rimando, con molto spirito:

— Eccovi il fucile; voglio vedere ora che cosa sapete fare!

Il principe allora, spianatagli l'arma contro, disse:

— Ora potrei pure ammazzarti; ma non voglio; e gli restituì il fucile.

Fu quindi processato per tentata estorsione e minaccia a mano armata; ma il giudice lo prosciolse per inesistenza di reato.

Uragano a Verona.

Grandine devastatrice — Danni all'Esposizione ed all'Arena.

Abbiamo da Verona, 26:

Ieri, verso le 17, il cielo, fino allora minaccioso, si oscurò d'un tratto e aprì le sue porte ad un diluvio d'acqua e di grandine, che si rovesciò con impeto terribile sulla città, producendo dei danni non lievi.

Parecchi vetri andarono in frantumi, parecchie piante furono sfrondate.

I chicchi di grandine erano grossi come un uovo.

A Bussolengo venne svelta una cancellata dalla villa Cervini, di circa una cinquantina di metri.

In città, all'Esposizione, furono rotti parecchi vetri, e andarono in frantumi molti oggetti di ceramica.

L'acqua entrò nelle sale, rovinando parecchie Mostre, specialmente quelle dei mobili. Lazzari, ad esempio, ebbe quasi tutta la sua bellissima Mostra rovinata.

Ma i danni furono più grandi in Arena, dove la grandine spezzò la grossa tela impermeabile che copriva la soffitta del teatro, dove si rappresenta il ballo *Pietro Micca*.

L'acqua rovinò completamente tutto quanto lo scenario, tanto che pure si deve provvedere a tutto il rifornimento scenico. Vennero pure rovinate tutte le quinte, il telone, lampade di luce elettrica, ecc.

La grandine ruppe moltissime tegole dei camerini.

Poco mancò che la signorina Cerri, prima ballerina, che stava in camerino, non venisse colpita alla testa.

Tutto il Corpo di ballo, che era già in teatro per la rappresentazione, fu fatto uscire.

Anche in provincia dicesi che il temporale abbia recato dei danni non indifferenti.

L'uragano durò una mezz'ora.

Un uomo morto bruciato.

Oggi ci scrive da Savigliano, 26 giugno:

Ieri mattina, nella vicina Genola, alle ore 2,15, certo Armando Giuseppe, uscito dalla sua abitazione ed accortosi che in una camera vicina alla sua vi era incendio, abbattuta la porta, rinveniva l'inquilino Mancuino Giovanni giacente a terra, senza dar segni di vita. Il disgraziato fu subito tratto dalle fiamme, ma il medico accorso non potè che constatarne la morte.

Da indagini praticate si potè arguire che la sera precedente, verso le ore 24, il Mancuino, rincasato in stato di ubbriachezza, sia caduto sul letto colla candela accesa, restando immediatamente asfissiato.

Un duello a colpi di fucile tra italiano e maltese

Ci scrivono da Marsiglia, 26:

Telegrafano da Tunisi che due *métayers* di Grombalia, l'uno italiano, Carmelo Larosa, al servizio del conte Montureux, l'altro, un maltese, Carmelo Gauchi, hanno avuto un singolare duello con esito tragico. Essi si detestavano già da molto tempo per motivi d'ordine intimo, e questa avversione essendosi cangiata in odio feroce, i due uomini giurarono di terminarla una volta per tutte.

Corse una sfida singolare.

Armati ciascuno d'un fucile e di numerose cartucce, Larosa e Gauchi s'imboscarono, selvaggina e cacciatori nel medesimo tempo, impiegando tutte le furberie e gli agguati occorrenti a sì terribile giuoco; essi marciarono l'un contro l'altro, salutando la minima apparizione del proprio nemico con un colpo di fucile.

La vittoria, carissima però, restò al maltese. Egli scaricò otto volte il suo fucile sopra l'italiano, che finì per abbatterlo con un'ultima palla meglio diretta; però lui stesso aveva ricevuto quattro colpi di fucile, ed è a sua volta tanto gravemente ferito che si dispera di salvarlo.

La riapertura della Camera

*Oggi, 27, la Camera dei deputati riprende i suoi lavori. Il nuovo Gabinetto, presentandosi oggi per la prima volta al Parlamento, farà delle comunicazioni sulla condotta politica che intende seguire. Nella seduta di oggi si inscriverà pure all'ordine del giorno la elezione del presidente della Camera, essendo l'on. Gallo, colla nomina a ministro, scaduto d'ufficio. Dell'importante seduta i nostri lettori troveranno già nell'*EDIZIONE DELLA SERA *l'intiero resoconto, trasmessoci come al solito per filo diretto da Montecitorio agli uffici della nostra Redazione, e illustrato da copiose «Note alla seduta».*

ULTIME NOTIZIE

Aspettando la riapertura.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 10,25:

I deputati alla seduta odierna saranno probabilmente trecentocinquanta. Molti giunsero stamano e molti sono attesi dal Mezzodì coi primi treni del pomeriggio.

I nuovi arrivati si mostrano concordemente lieti della prevalente idea di pacificazione.

I ministri si trovano ora riuniti a palazzo Braschi. L'Estrema Sinistra si radunerà alle 10,30; l'Opposizione costituzionale subito dopo udite le dichiarazioni del Governo, ma anche nelle sue file prevalgono assolute idee di tregua.

Notizie agrarie.

Roma, 27 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno.

Le condizioni meteoriche della decade furono propizie all'agricoltura, e questa ne ha ritratto un grande giovamento. Il frumento si presenta dovunque con aspetto promettente, e la sua mietitura è incominciata; in molti luoghi sono in corso quelle dell'orzo e dell'avena. Granoturco, canapa e olive sono dappertutto soddisfacenti. Richiamano invece tutta l'attenzione degli agricoltori, nella terraferma e nelle isole i vigneti, ove è comparsa minacciosa la peronospora. Questa viene ovunque combattuta senza tregua coi trattamenti cuprici.

La condanna d'un tenente torinese.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 11,25:

Stamane il Tribunale speciale militare ha condannato a due mesi di carcere militare, il torinese tenente Ferruccio Oggioni, del 2.o bersaglieri, accusato di abuso di autorità per aver percosso la recluta Fella, che alla stazione di Santo Stefano Macra si rifiutava di salire nel treno.

La recluta Fella fu pure condannata a due mesi per rifiuto d'obbedienza.

Navi in viaggio.

Buenos Ayres, 27 (*Stefani*). — Il *Sicilia* è partito per Genova.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le truppe internazionali a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 9,15:

Il *Daily Express* ha da Shanghai che un editto imperiale ordina al generale Nieh di riprendere i forti di Taku.

I cinesi avanzano contro Niu-Chang. La ferrovia fra Niu-Chang e Taku è distrutta. Il console inglese a Fuciu reclama navi.

Il *Times* ha da Hong-Kong, 25: «Li-Hung-Chang annunzia ufficialmente la presenza di truppe internazionali a Pechino.»

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai, 25: «Undicimila soldati cinesi marciano da Chantung su Pechino.»

L'Inghilterra è lieta dell'intervento delle Potenze.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 27:

Brodrik, rispondendo ad analoga interrogazione alla Camera dei Comuni, dice essere inopportuno definire i negoziati col Giappone. Soggiunge che l'Inghilterra vedrà volentieri intervenire le truppe di qualsiasi nazione, la cui vicinanza permetterebbe una azione immediata in Cina.

Il console di Francia è salvo.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 8,30:

Il ministro cinese comunicò a Delcassé un dispaccio, secondo cui il console di Francia è partito il 24 corrente pel Tonchino sotto una forte scorta cinese.

Le forze italiane in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 9:

Al Ministero della marina pervennero i nomi dei comandanti dei vari reparti che formano la colonna volante di lord Seymour, la quale marcia su Pechino. Il reparto italiano è composto di cinquanta marinai dell'*Elba*, comandato dai sottotenenti di vascello Premoli e Sirianni.

Sulla *Vettor Pisani*, che si sta alacremente allestendo per farla partire per la Cina ai primi di luglio, si imbarcheranno due batterie di artiglieria da sbarco e del materiale sanitario.

Anche la Croce Rossa, per l'eventualità di una maggiore spedizione militare in Cina, ha già preparato il materiale e il personale necessario.

I partiti in Cina.

In un memoriale del riformatore Kang-Yu-Wei, l'amico dell'imperatore prigioniero, sono contenuti particolari sulla situazione dei partiti nell'impero cinese. Togliamo da questo memoriale, già segnalatoci dal nostro corrispondente londinese, alcune notizie interessanti:

L'imperatrice madre è a capo del partito reazionario detto «partito dell'imperatrice».

L'imperatore ed i suoi amici, desiderosi di riforme, costituiscono il «partito dell'imperatore». Vi è un terzo partito detto il «partito medio», il quale si occupa dei suoi interessi e non osa occuparsi di politica. Nove decimi del popolo e degli impiegati sono compresi in questo partito.

L'imperatrice madre, malgrado si trovi a capo del partito dominante, possiede pochissimi amici fuori dei circoli ufficiali e del Tsung-li-Yamen. I suoi intimi sono tutti Manciù. L'unico uomo intelligente fra di essi è Yung-Lu, comandante in capo; gli altri sono tutti profondamente ignoranti e non si occupano di nulla all'infuori della ricchezza e dei gradi.

Il «partito medio» invece è sparso per tutto il vasto impero. La maggioranza è nel fondo del cuore devota all'imperatore, ne ammira la rettitudine e la intelligenza, ed è irritata per la usurpazione dell'imperatrice. Essa conosce quale vita dissoluta l'imperatrice ha condotto negli ultimi 30 anni, e sa che la debolezza della Cina si deve sovratutto attribuire alla sua opera. Ma gli alti impiegati sono troppo vecchi e non osano agire.

Il «partito della riforma» è stato schiacciato dall'imperatrice quasi completamente sotto il pretesto che esso meditava la rivolta. Tutti i capi furono decapitati, eccetto pochi che riuscirono a rifugiarsi all'estero. Essi all'estero esercitano una continua critica sull'opera del Governo cinese. I giornali cinesi *Ko-wen-pao*, pubblicato a Shanghai, *Chi-hsin-pao*, pubblicato a Macao, *Ching-ni-pao*, pubblicato a Jokohama, *Tien-nan-pao*, pubblicato a Singapore, sono tutti pubblicati sotto la protezione straniera, e così possono dire la verità, e tutti simpatizzano col partito della riforma.

L'imperatrice madre è una vecchia libertina; essa non è la vera madre dell'imperatore e non ebbe alcuna esitazione nel deporlo per conservarsi il potere. Però essa si è sbagliata accettando il consiglio di Yun-Lu ed affidandogli il supremo comando. Appena fu a capo delle truppe del Nord, Yung-Lu gettò la maschera e fece ciò che volle; per modo che l'imperatrice vive in costante timore di tradimento da parte dei suoi eunuchi.

Altri ufficiali torinesi in Cina.

Oltre quelli già da noi indicati nei numeri precedenti, partono per la Cina anche i seguenti altri ufficiali di marina torinesi:

Sullo *Stromboli* i tenenti di vascello Gustavo Penna di San Martino e Andrea Provana di Babbiano, e il guardiamarina Roberto Soldati.

Sul *Vesuvio* il guardiamarina Silvio Salza.

A tutti un augurio.

La contessa di Chotek.

Vienna, 27 (*Stefani*). — Il *Fremdenblatt* annunzia che la contessa Chotek dopo il suo matrimonio porterà il titolo di principessa di Hohenberg.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 26 giugno:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 15.2 Massima + 26,9

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)

Temperatura massima del giorno 25: + 25,0
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 17,1

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 26: + 27,4
Id. minima della notte dal 25 al 26: + 16,7

28 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 21.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 15,30:

Italia 24 ore. — Barometro ovunque notevolmente diminuito fino a 6 mm. al nord; temperatura aumentata; alcune pioggie e qualche temporale nell'Italia settentrionale. Venti forti nel terzo quadrante sull'Emilia. Stamane cielo sereno in Piemonte, Italia meridionale e Sicilia, più o meno nuvoloso altrove, specialmente al nord-est. Venti deboli o moderati, prevalentemente nel terzo quadrante. Barometro depresso 755 sulla Valle padana, massimo intorno a 760 Sardegna e Sicilia. Probabilità venti moderati o freschi tra sud e ponente. Cielo nuvoloso sull'Italia superiore, con pioggie e qualche temporale, vario al sud e Sardegna. Quasi sereno in Sicilia. Mare mosso o alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, giugno (sera)		25	26
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	29 40	29 30
» — per luglio	»	29 [illegible]	29 30
» — 4 agosto-settembre	»	[illegible]	29 30
» — 4 mesi ultimi	»	29 75	29 75

Mercato debole.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 50	30 —
» raffinato id.	»	104 75	104 75

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	34 [illegible]	34 [illegible]
» » a 4 mesi da ottobre	»	33 00	33 [illegible]

Mercato fermo.

LIVERPOOL, giugno (sera)		25	26

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani e Brasiliani fermi — Egiziani calmi — Surats ferme — Domanda per il mercato in generale buona.

		25	26
Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	[illegible]	[illegible]
Importazioni	» »	4,000	7,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	5 [illegible]	5 [illegible]
per giugno-luglio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per agosto-settembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per ottobre-novembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani in rialzo di 1/32.

M. G. Broach, Bhawnugger, Good Dhollerah, N. 1. Oomraw, Good Oomraw, Bengala in rialzo di 1/16.

HAVRE, giugno (sera)		25	26
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,000	1,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	6,000	11,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, giugno (sera)		25	26
Frumento — Mercato debole.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 [illegible]	19 [illegible]
» per luglio	»	19 [illegible]	19 [illegible]
Mercato calmo.			

BREMA, giugno (sera)		25	26
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Mark.		8 [illegible]	8 [illegible]

MAGDEBURGO, giugno (sera)		25	26
Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.			
» di Germania 88 disp. Mark.		11 15	11 15

MARSIGLIA, giugno (sera)		25	26
Frumenti — Importazione quintali		14,170	16,300
» Vendite		2,000	3,000

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW YORK		25	26
Cambio su Londra	D.	4 85 [illegible]	4 85 7/8
» Parigi	»	5 18 3/4	5 18 3/4
Petrolio Standard White	»	7 [illegible]	7 [illegible]
» » a Filadelfia	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Cotone Middling	»	9 [illegible]/16	9 [illegible]/16
» » a New Orleans	»	9 7/16	9 1/8
Entrata cot. nei porti dell'Unione	N.	[illegible]	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	84 3/4	84 1/2
Grano turco	»	45 3/4	45 [illegible]
Farina extra	»	3 [illegible]	3 [illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	2 1/4	2 1/4
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	8 [illegible]	8 [illegible]
» — » good pel corrente	»	7 [illegible]	7 [illegible]
Zucchero Moscabado N. 12	C.	4 [illegible]	4 [illegible]

Il carbone.

Genova, 26 (*Stefani*). — Ieri furono caricati nel porto di Genova 1192 carri, di cui 443 di carbone per i privati.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaccio della Camera di commercio ed arti di Torino

27 giugno 1900.

LUOGO	Gialli indigeni e pari da L.	a L.	Bianchi e verdi pari da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Acqui	31	35	—	—	—	—	600
Alessandria	31	36	—	—	—	—	100
Asti	33	36	—	—	—	—	[illegible]
Bra	27	30	—	—	—	—	[illegible]
Carmagnola	[illegible]	[illegible]	—	—	—	—	300
Cavour	32	38	28	30	27	34	700
Casale Monf.	30	38	—	—	—	—	[illegible]
Casteln. Asti	29	33	—	—	—	—	200
Ceva	29	38	—	—	—	—	210
Cortemilia	32	37	—	—	—	—	2000
Cuneo	29	35	27	33	27	36	[illegible]
Carrù	30	34	—	—	—	—	[illegible]
Fossano	31	39	28	31	32	30	2200
Ivrea	34	35	—	—	—	—	[illegible]
[illegible]	30	40	—	—	—	—	500
Mondovì-Breo	[illegible]	37	—	—	—	—	1000
Nizza Monf.	31	35	—	—	—	—	150
Novara	34	34	28	27	24	25	1000
Pinerolo	[illegible]	37	24	28	29	35	1400
Racconigi	31	35	—	—	29	30	[illegible]
Saluzzo	33	37 50	30	35	27 50	32	2100
Savigliano	30	37	—	—	29	33	500
Torino	30	38	—	—	—	—	2000

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Regaldi Giuseppe, caffè ristorante *Il Commercio*, rinviata la verifica crediti al 7 luglio, ore 10.

— Il fallimento Fontana Giuseppe, defunto, e Delaurenti Rosa vedova Fontana Giuseppe, negozianti tessuti a Torino, venne revocato per completo adempimento obblighi concordato conchiuso il 8 gennaio 1899 coi benefici di legge.

— Nel fallimento Moisello Antonio, commerciante a Torino, non si nominò la delegazione di sorveglianza, nè si potè confermare il curatore, essendo andata deserta l'apposita adunanza. Solito fallimento, che, a somiglianza di molti altri, ha un passivo di L. 500, contro un attivo calcolato a zero. Unico merito del fallito si è quello di avere regolarmente tenuti i libri del suo commercio. Causa del dissesto la scadenza delle cambiali.

— Nel fallimento Vallinotto Michele, negoziante rottami di ferro e metalli a Torino, si ha una riputazione del distretto Moisello: niente delegazione sorveglianza, niente conferma curatore. Dalla relazione del curatore provvisorio sulle cause dell'importante. Passivo L. 2500; non esistono libri di commercio; attivo zero.

— Nel fallimento Barne Francesca, negoziante merceria a Torino, venne presentato il bilancio: attivo L. 278, passivo L. 3418, sbilancio L. 3138.

— Con sentenza 25 corr., ad istanza propria, venne dichiarato il fallimento di Orsello Giuseppe fu Giuseppe, capomastro a Torino, via Guastalla, 14; giudice delegato Solaro del Borgo avv. Alfredo; curatore provvisorio avv. Lamberto Zini; prima adunanza 13 luglio, ore 14; chiusura verifica crediti 10 agosto, ore 14; il termine presentazione crediti scade il 24 luglio. Attivo L. 2048 87, passivo L. 10,723 25.

Corsi di chiusura delle Borse Italiane

26 giugno 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 55	100 [illegible]	100 [illegible]	100 [illegible]
Id. fine mese	[illegible]	[illegible]	100 60	100 [illegible]
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 —	109 —	109 [illegible]
Az. Meridionali	723 50	724 —	725 —	724 50
» Mediterranee	533 —	534 —	530 —	534 50
» Cred. fond. It.	480 —	— —	471 —	— —
» Banca d'Italia	860 —	860 —	861 —	862 —
» B. Comm. It.	650 —	651 —	— —	— —
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	202 —	— —	— —
» Banca Generale	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Rubattino	430 —	437 —	— —	— —
» Raffineria	470 —	440 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	411 —	— —	— —
» Carb. Acqua	— —	240 —	— —	— —
» Acciaieria Terni	1490 —	1515 —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Edison	402 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Molini di Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	[illegible]	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	704 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	341 —	— —
» Ferriere Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]	105 [illegible]
» Svizzera	105 [illegible]	— —	— —	— —
» Londra	[illegible]	— —	— —	— —
» Germania	130 [illegible]	— —	— —	— —

GENOVA, 26, ore 16,40. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 52 — Fine mese 100 57 — Prestito 109 50 — Banca 840 — Meridionali 724 — Mediterranee 534 — Rubattino 433 — Raffineria 420 — Credito Italiano 650 — Acciaieria Terni 1490 — Galliera 272 — Ferriere 200 — Banca Sconto 153 — Raffineria n. 365 — Cambio 106.

Pesanti.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 26 giugno.

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	— —	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	— —	95 —
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	100 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	304 1/2
Cambio sull'Italia	— —	5 3/8
Turco nuovo	— —	22 [illegible]
Banca di Parigi	— —	1100 —
Tunisine	— —	482 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	99 —
Rendita Spagnuola Esteriore	— —	72 [illegible]
Banca Ottomana	— —	560 —
Argento fino	— —	100 —
Credito Fondiario	— —	680 —
Suez	— —	3600 —
Lotti turchi	— —	115 —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa Nuova	— —	84 [illegible]
» Portoghese	— —	23 97
Banca di Francia	— —	[illegible]
Cambio Madrid	— —	[illegible]

BORSA DI LONDRA, 26 (Chiusura).

Consol. inglesi	100 13/16	Egiziano (ms)	[illegible]
Rendita Italiana	94 5/8	Versam. fatti alla Banca	[illegible]
Argento fino	28 [illegible]	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	71 1/2	Riserva della Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	22 [illegible]		

BORSA DI VIENNA, 27.

Credito Austriaco	695 —	Cambio su Londra	242 [illegible]
Lombarde	119 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	97 [illegible]
Austriache	674 —	Id. in carta	97 [illegible]
B. Austro-Ungarica	17 40	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 [illegible]	Rend. Austr. in oro	115 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 26.

Cambio su Londra	20 [illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 [illegible]	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	76 [illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	94 [illegible]	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	94 [illegible]	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Rubli (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	22 [illegible]		

Tendenza lodevole.

BORSA DI TORINO — 27 giugno.

Rendita corso medio d'ufficio **100 63 1/2**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 8	105 77 1/2	105 87 1/2	105 67 1/2	105 77 1/2
Svizzera 4 1/2	105 10	105 20	105 —	105 10
Germania 5 1/2	130 —	130 10	129 85	129 95
Londra 5	26 58 —	26 60	— 26 50	26 52 —
Id. lungo	— —	— —	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banca di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto o di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 1/2, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per f.p. 101 02 1/2.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia	860 — — —	B. Comm.	651 — 653 —
Ferr. Mer.	726 50 — —	Cred. It.	500 — — —
Ferr. Med.	536 50 — —	B. Sconto	201 — 201 50

Cronaca della Borsa. — 27 giugno. — Da Parigi stamane giungono molti pronostici di migliore tendenza, da Milano e Genova ci segnalano corsi mediocri, e mediocri sono i nostri, di poco mutati da quelli di ieri.

Il denaro si è fatto assai più facile, per la Rendita il riporto segnava 40 centesimi, pei valori in media il 5 0/0, e, colla tenuta scarsità di pronti, potevamo aspettarci tassi ben più elevati.

Ciò prova come siano scemati i bisogni, e lievi le posizioni.

Il cambio sempre mite a 105 825.

Torino. — *Mercato dei cereali 26 giugno 1900.* Mercato pressochè nullo d'affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 25 50 a 26 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 50 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloni e pignoletti veneti da [illegible] a [illegible] — Avena da 17 75 a 18 75 — Avena nostrale e grigia da 18 75 a 19 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Riso mercantile da 29 50 a 30 50 — Riso Bertone da 32 75 a 34 00 — Farina marca numero uno da 35 50 a 36 — Farina marca B. da 34 50 a 35 — Semola fiore da pasta da 28 50 a 29 00 — Crusca di frumento da 13 50 a 15 00.

Avena, fieno, farina, semola e crusca fuori dazio.

Cambio ufficiale del 27 giugno **L. 105 89**

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle 18,30, dopo penosissima malattia, rendeva a Dio l'anima eletta

BEATRICE MUSSO-GIOZZA

Il marito **Cesare Musso** coi figli ne dà il triste annuncio e chiede venia a quelli ai quali non pervenisse partecipazione speciale.

La sepoltura avrà luogo domani, 28 corr., alle ore 8, partendo da via Burdin, N. 6. c 7862

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (44)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Landart guardò bene in faccia l'uomo che aveva parlato; e il suo esame lo soddisfece certamente perchè rispose in tono quasi confidente:

— Voi mi fate l'effetto d'essere un galantuomo; in quanto al vostro padrone, ho letto sul giornale qualche relazione dei suoi viaggi; tutti dicono bene di lui; deve avere delle buone relazioni, e per mezzo suo si potrebbe, forse, procurar lavoro a quelle povere donne. Vi do la mia parola che non avrete obbligato degl'ingrati se riuscite a toglierle dalla miseria quella disgraziata famiglia.

— Farò tutto il possibile, solo che sia degno di raccomandare al mio padrone delle persone onorevoli.

— Oh! in quanto a ciò potete esser tranquillo — disse la bionda Amelia; — nessuno avrà a lagnarsi della signora Etienne o di sua figlia.

— E il padre? — domandò Timoteo traendo di tasca un piccolo taccuino su cui scrisse le risposte che gli facevano.

— Il padre — disse Giorgio — non ha, disgraziatamente, tutta la sua ragione, ed è incapace di guadagnarsi il pane.

Markof fece un gesto di commiserazione e scrisse l'indirizzo che Landart gli dettò: « Signor Etienne, N. 3, vicolo de l'Ecole, via Neuve Coquenard », poi, siccome il conte Raoul non aveva bisogno di lui in quel giorno, uscì dal Monte di Pietà e andò a girellar per Parigi.

Giunto nella via Saint-Antoine, davanti alla chiesa di San Paolo, volle mettere all'ora il suo orologio che s'era fermato senza che egli se ne fosse accorto. Avendo dimenticata la chiavetta, pensò di comprarne una dal primo orologiaio che trovasse. S'avviò verso la piazza della Bastiglia e come fu allo svolto della via del Petit Musc si fermò davanti alla porta di una gran bottega di orefice e orologiaio.

Era l'ex-botteguccia di Falker, considerevolmente ingrandita e divenuta la principal succursale della *Coutiance*, Società anonima per la compra e vendita delle polizze del Monte di Pietà e il commercio e la riparazione degli articoli orificeria, di orologeria, di oggetti d'arte e altre mercanzie lungamente enumerate sul catalogo. Quel catalogo fu rimesso da un distributore a Markof, quando questi passò davanti alla bottega. Il russo lo lesse; a capo il titolo della società e quindi la lista dei membri del Consiglio d'amministrazione:

« Barone Falker, banchiere, via Lafayette;

« Cailloux, cavaliere della Legion d'onore, gioielliere, via de la Paix;

« Jacob Metzwiller, negoziante, via Saint-Martin;

« Rosnfeld, sarto, via Vivienne;

« Gérard, fondatore e proprietario del caffè Gérard, Boulevard Montmatre;

« Conte Ettore di Savignan, ufficiale della Legion d'Onore, membro del Consiglio di sorveglianza del Monte di Pietà di Parigi. »

Quest'ultimo nome fece la miglior impressione sul russo; egli pensò che il fratello del suo padrone non poteva dare il suo appoggio che ad un affare dei più onorevoli.

— Peccato — si disse — che io non abbia a comprare un gioiello di prezzo, lo comprerei qui sicuramente.

Continuò la lettura del catalogo e seppe che l'alta direzione della Società era affidata al signor Crochin, amministratore delegato. Sotto al nome di Crochin figuravano quelli dei signori Chavaroux, censore, e Des Prouveaux, dottore in legge, procuratore della Società.

Letta attentamente quella lista di personaggi, fra i quali uno solo non gli era sconosciuto, il nostro russo si mise il catalogo in tasca, poi si fermò un momento a contemplar le vetrine che davano sulla via.

Degli orologi in alluminio erano allineati in bella mostra con sotto questa iscrizione:

Remontoirs garantiti, da 8 franchi a 90.

Markof pensò che non era caro. Il suo orologio era un ricordo del suo padrone, ma aveva il difetto di fermarsi ad ogni momento; avrebbe considerato come una mancanza di delicatezza sostituirlo con un altro o soltanto tralasciar di portarlo, ma non vedeva alcun inconveniente a lasciarlo nel taschino destro del suo panciotto, avendo in quello di sinistra uno di quei *remontoirs* che poteva acquistare così a buon prezzo.

Entrò dunque nella bottega, deciso a fare la sua compera.

L'amministratore delegato onorava per l'appunto in quel momento della sua presenza la succursale della via Saint-Antoine, e fu lui che si degnò di mandare un impiegato ad offrire a Markof i suoi servigi.

L'onesto russo stava facendo la sua scelta, quando la porta della bottega fu aperta da una fanciulla, che timidamente s'avviò verso il banco della cassa al quale troneggiava una donna d'aspetto abbastanza distinto. Markof si volse e riconobbe la bella bambina che aveva visto al Monte di Pietà, la figlia di quegli Etienne che egli aveva promesso di far aiutare dal suo padrone. La poverina non era di certo entrata per comprare un gioiello. Che poteva dire così sommessamente alla cassiera? Che era quella carta gialla che ella mostrava?

La cassiera, dato uno sguardo alla carta, disse:

— Una polizza del Monte di Pietà sulla quale hanno imprestato sette franchi; per noi vale un franco e cinquanta centesimi.

— Così poco! — mormorò la fanciulla.

— Sì, e dalla data del pegno è tempo di vendere la polizza se non potete rinnovare o disimpegnare.

Il bel volto della signorina Etienne si contrasse dolorosamente; Markof era angosciato per lei. Comprendeva ora quale era quell'ultima risorsa della povera famiglia, quella di cui la bambina aveva parlato a Landart, rifiutando con dignità il soccorso propostole dall'operaio.

Era un pezzo di stoffa che erano riusciti a comprare, economizzando soldo a soldo; non avevano avuto tempo di cucire il vestito nè i denari per farlo cucire; allora, in un giorno di miseria estrema avevano impegnato la stoffa, ed ecco che adesso, certamente per comprar del pane, vendevano la polizza di pegno!..... Il vestito nuovo era, forse, costato trenta franchi..... Gli sventurati le davano per otto franchi e cinquanta centesimi.....

Il buon Markof ne dedusse questa conclusione, paradossale a prima vista ma in fondo, desolante nella sua esattezza, che, se ci vuole molto denaro per non mancar di nulla, a Parigi, ce ne vuole anche di più per mancar di tutto.

(Continua).

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.°